

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXII, n. 4 - Aprile 2021

primato

TIFOSI COME FANTOCCI: NO GRAZIE





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 6 L'Europa sostiene lo sport
Paola Proietti
- 10 Nella fiaccola, arde il cuore di Olimpia
Fabio Argentini
- 16 La haka: esplicito richiamo alla vita
Marco Cochi
- 20 Vigorelli: storico impianto in disarmo
Carlo Santi
- 22 Addio al principe Filippo,
campione sportivo e uomo di cavalli
Chiara Minelli
- 24 Da Torino a Filadelfia
Massimiliano Curti
- 25 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 26 Il tesoro di Frankie
Donatella Italia
- 29 Donne alla conquista del ring
Diletta Clabatti
- 32 Uniti per vincere
Fabio Argentini
- 38 Trofeo Duran: spettacolo a porte chiuse
- 40 Tutti pazzi per il Padel
Fabio Argentini
- 44 Indoor Rowing: virtuale è bello
Gianluca Montebelli
- 46 La riforma del terzo settore all'ultimo miglio
Giancarlo Moretti
- 48 Asi organizza
- 51 Asi attività
- 52 I giochi americani e la guerra fredda
Fabio Argentini
- 55 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXII, n. 4
Aprile 2021

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Diletta Clabatti, Marco Cochi,
Massimiliano Curti, Donatella Italia,
Chiara Minelli, Giancarlo Moretti,
Paola Proietti, Carlo Santi,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30/4/2021

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



La passione popolare disinnescata la Super Lega

Tifosi come fantocci: no grazie



Claudio Barbaro

Il sogno nel Calcio non esiste più da tempo. Lo si può trovare in tante belle parole, che però stanno in piedi solo grazie ad una cornice di ipocrisia, di opinioni e ideali sbandierati ma ormai non più posseduti.

Personaggi e Istituzioni, che da anni hanno più o meno colpevolmente alimentato il Sistema, hanno trovato, come d'incanto, unità di intenti perfezionando una bella operazione di immagine. Fiutando immediatamente l'aria che tirava. Anche questo è mestiere. Tutti contro la Super League, il progetto esclusivo ed escludente che doveva inizialmente prevedere 15 squadre, poi si è costituito con 12, e poi si è sciolto come neve al sole, tanto che i più irriducibili hanno finito per ricordare Enzo, il ragazzino interpretato da Carlo Verdone in 'Un sacco bello' alla ricerca disperata di amici da portare in un'improbabile vacanza, causa la sua fissazione per le fanciulle polacche che voleva conquistare ricorrendo alle calze di nylon, alle biro e alla sua coupè fiammante.

(Per inciso. Bene che non sia passata questa Super League. Questo malconcio Sistema, contribuisce comunque a reg-

gere, il resto di un apparato composto anche da discipline minori e lo sport cosiddetto di base).

Finita in un battito di ciglia, la Super League, ecco subito le frasi a effetto diventate titoloni di giornali: "Il Calcio è salvo" e, con esso, sono stati "Salvati gli interessi dei tifosi". A gridarle ai quattro venti, FIFA e UEFA in testa e, poi, presidenti, allenatori, ex giocatori, procuratori, nani, ballerine di un bel circo mediatico... tutti uniti per salvare un sogno. Che, però, non esiste più. E già da tempo.

L'ipocrisia su una competizione nata male e finita peggio, stimolano un'analisi di pancia. Forse da bar dello sport, potrebbe sostenere qualcuno ma, stavolta, è proprio questo che vogliamo. Ricordare un Calcio che non c'è più. Quello del bar della piazza di Brescello o di una qualunque cittadina di provincia o di una grande città, teatri e custodi del rito della radiolina, di un buon bicchiere di vino bianco o di un Campari, della schedina in mano, del Calcio mercato consumato alla buona da esperti di tutte le età, dell'elenco redatto (con cura scientifica, intorno al tavolino tondo di alluminio) sulla formazione di tutti i tempi di una squadra o dell'altra. Quello della domenica della brava gente.

Ma, andando oltre, FIFA e UEFA hanno scatenato la loro potenza di fuoco contro la totale mancanza di equità della Super League. Condivisibile, se non fosse per il fatto che ormai il concetto di equità è totalmente o quasi annacquato. Guardiamo le finali di Champions dell'ultimo decennio e ci interroghiamo. Dov'è il sogno? Ci sono arrivate quasi sempre squadre - fantastiche, intendiamoci - potentissime, figlie di una influenza economica spaventosa, peraltro proveniente da mondi in cui il Calcio si è affacciato cento anni più tardi che in Europa. Nella lotta alla Super League, ad esempio, il paladino del 'Calcio tradizionale', quello della gente, è stato Nasser Al Khelaifi, il qatariota proprietario del Paris Saint-Germain, subito nominato Presidente dell'ECA (l'associazione dei club europei) al posto del dimissionario Andrea Agnelli. Ma il Psg è la squadra che abbattuto il muro dei duecento milioni di euro per comprare Neymar...

E allora dov'è il sogno? Non esiste più. Nel Calcio il denaro ha sempre avuto la sua importanza, ma adesso brutalizza lo sport. Vero, c'è una chance per tutti, persino per la squadra di San Marino che partecipa ai preliminari mentre gli altri sono al mare. Ma il sogno

no. Ormai è impossibile vedere la Steaua Bucarest campione d'Europa grazie ai quattro rigori in fila parati dal portiere Ducadam. Impossibile vedere gli svedesi del Malmoe andare in finale, battuti dal Nottingham Forest di quei tifosi della working class dell'industria del carbone che esaltavano la squadra e disprezzavano la politica di Margaret Thatcher.

Il Calcio è stato già scippato alla tradizione anche da coloro che sostengono di aver difeso gli interessi degli appassionati ai quali hanno invece già sottratto - pezzo dopo pezzo - identità e passione, che hanno fatto sedere in stadi scomodi o che hanno incollato davanti alla Tv per un Calcio definito affettuosamente 'spezzatino', che hanno visto divaricarsi la forbice tra club ricchi e poveri, che hanno visto i propri eroi allontanarsi sempre di più, tra centri sportivi blindati e campi da gioco in cui anche le panchine sono oscurate da pvc pubblicitari che proteggono una privacy della quale il Calcio non avrebbe proprio bisogno. Tifosi ai quali è stata strappata dal petto la voglia di vivere un Calcio a misura di famiglia: troppo costoso il biglietto - persino troppo difficolto-

so dargli la caccia - e troppo cara anche l'acqua minerale, mezzo litro al prezzo di una cassa da sei bottiglie al supermercato sotto casa. Il Borghetti, invece, non c'è più come l'impermeabile a 1000 lire con il colore delle squadre e come il numero 9 che voleva dire centranti e il 7 l'ala destra...

La bomba Superlega non è più scandalosa di quanto avvenuto fino ad oggi. Ha solo funzionato da catalizzatore e minacciato di velocizzare un processo iniziato da tempo, quello di tifosi sempre più fotografie incollate su cartoni da posizionare sulle sedie dello stadio, come accaduto in tempi di Covid. E delle 'squadre del cuore' sempre più e solo un brand che persegue la massima redditività possibile. Ancora non le ragazze pon pon al posto delle curve, ma ci arriveremo...

Il faro guida, dei cantori della tradizione e dei difensori d'ufficio dei tifosi, FIFA e UEFA in primis, è stato, a nostro avviso, pura demagogia, atteggiamento teso a ottenere il più ampio consenso popolare facendo leva sui sentimenti irrazionali e i bisogni latenti delle masse. Pensiamo che il buon governo dovrebbe

essere invece pratica quotidiana, che viene da lontano, coltivato - in silenzio - anche quando ci sarebbe da contrastare interessi politici ed economici, campionati gonfiati nel numero di squadre, il moltiplicarsi di tornei, afflusso di stranieri con poco limite e giudizio e con l'effetto di comprimere i settori giovanili, costi gonfiati e tanto altro.

Un buio fitto, spezzato da un luccichio di speranza. La ferma protesta dei tifosi, ultimo spazio di purezza. Che sono rimontati in macchina, solo per un attimo, ritrovando antichi spazi di protagonismo, per tirare il freno a mano. E ci piace pensare che in Inghilterra, proprio dove è nato il Calcio, i club abbiano fatto marcia indietro sotto la spinta dei propri sostenitori e - vedere il Liverpool - anche dei propri giocatori.

Ci piace pensarlo, magari solo per un attimo. Da vecchi romantici. Con la voglia di illuderci; quanto basta. Sognando il Malmoe, il Nottingham, le bandiere, le famiglie, il bar di Brescello e quel Calcio che univa tutti. Anche Camillo e Peppone, due anime agli antipodi di un'epoca che non c'è più.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it



SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...

#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE



L'EUROPA SOSTIENE LO SPORT

Il rilancio dello sport di base e non, passa anche e soprattutto attraverso i finanziamenti e i rimborsi che i vari Stati hanno messo a disposizione. Nonostante le direttive europee, ogni Paese ha adottato soluzioni diverse

 Paola Proietti

È passato un anno dallo scoppio della pandemia da Covid 19 e, inevitabilmente, il mondo è cambiato. Tra i settori più colpiti dalla pandemia (difficile trovare settori non coinvolti...), c'è lo Sport di Base ma anche quello professionistico: atleti, allenatori, istruttori, amministratori, volontari, funzionari delle competizioni (ad esempio arbitri, delegati), aziende, in particolare micro e piccole imprese. La corsa ai ripari è iniziata per molti troppo tardi, ma sta di fatto che ogni Paese ha cercato di mettere una toppa, come per altri settori, per sostenere e salvare soprattutto le tante associazioni sportive di base.

La prima a muoversi è stata l'UE. Lo sport europeo si basa, in gran parte, su un tessuto di piccoli club e associazioni. Tuttavia, essendo senza scopo di lucro per natura e quindi senza riserve finanziarie, queste associazioni lavorano spesso in condizioni precarie, condizionati dal supporto di volontari e dipendenti appassionati. Analizzando vari parametri e svolgendo una ricerca approfondita, l'UE ha segnato delle linee guida per salvaguardare lo sport nei diversi Paesi dell'Unione. Tuttavia, queste raccomandazioni non hanno sortito l'effetto sperato e ogni Paese ha deciso di muoversi in maniera differente l'uno dall'altro.

In sintesi, le misure di sostegno proposte dall'UE raccomandano: garanzie che il settore sportivo possa beneficiare di fondi per la tutela dei posti di lavoro, dei lavoratori dipendenti e autonomi contro il rischio di licenziamento e la perdita di reddito; alleggerimento delle norme relative agli aiuti di Stato, come già avviene in altri settori, al fine di consentire agevolazioni fiscali per gli enti e le organizzazioni che promuovono attività sportive; fornitura di prestiti per garantire la liquidità di società sportive e altre associazioni attraverso gli strumenti finanziari dell'UE esistenti (ad esempio, la Banca



europea per gli investimenti) o strumenti di nuova creazione come risposta a questa crisi. Creazione di fondi di solidarietà pubblici e privati per società sportive e associazioni di base e per i loro dipendenti, inclusi allenatori e liberi professionisti in outsourcing - lavoratori autonomi.

ITALIA

Diverse volte il tema di sostegno allo sport nel nostro Paese è stato affrontato in quest'anno di pandemia. In un primo decreto, per la prima volta Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva, associazioni e società sportive dilettanti-



stiche hanno avuto lo stesso trattamento delle piccole e medie imprese. Sono stati creati presso l'Istituto di Credito Sportivo, all'interno del Fondo di Garanzia e del Fondo Contributi Interessi per l'impiantistica sportiva, i rispettivi Comparti per operazioni di liquidità. Questi strumenti hanno avuto l'obiettivo di garantire 100 milioni di euro di finanziamenti a tasso zero per i soggetti sportivi che non potevano accedere al Fondo centrale di Garanzia per le PMI.

Il secondo intervento effettuato è stato il decreto Ristori, che ha rafforzato le misure per lo sport già adottate in precedenza. Il decreto ha previsto un bonus da 600 a 800 euro come indennità ai lavoratori del mondo dello sport titolari di rapporti di collaborazione con il Coni, il Comitato Italiano Paralimpico, le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate, gli Enti di Promozione Sportiva e le Società e Associazioni sportive dilettantistiche, riconosciuti dal Coni e dal Comitato Paralimpico. Il dl Ristori ha istituito il Fondo unico per il sostegno delle associazioni sportive e società sportive, con un budget di 142 milioni di euro per l'anno 2020.



Le risorse sono state utilizzate per l'adozione di misure di sostegno e ripresa delle associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno cessato o ridotto la propria attività istituzionale a seguito dei provvedimenti statali di sospensione delle attività sportive.

SVIZZERA

Per garantire la sopravvivenza delle strutture dello sport svizzero di squadra durante la pandemia di COVID-19, il Consiglio federale e il Parlamento hanno sostenuto i club professionistici e semi-professionistici con contributi a fondo

perso. Per lo sport di squadra professionistico e semiprofessionistico sono stati messi a disposizione complessivamente 350 milioni di franchi (320 milioni di euro) a titolo di mutui e contributi a fondo perso, ossia 175 per il 2020 e 175 per il 2021. I primi 175 milioni possono essere impiegati come mutui entro la fine del 2020, mentre i 175 milioni per il 2021 saranno suddivisi in contributi a fondo perso e in mutui. Di conseguenza, i mutui saranno erogati ancora soltanto se, dopo aver ricevuto i contributi a fondo perso, un club rimarrà comunque minacciato da problemi di liquidità. La concessione dei contributi è vincolata a severe condizioni, in particolare a una riduzione della massa salariale, alla



trasparenza in merito all'utilizzazione dei fondi e all'impegno di mantenere la promozione dei settori giovanili e dello sport femminile almeno al livello attuale.

Il Consiglio federale ha deciso un'ulteriore precisazione per i club che sono stati promossi in una lega superiore. Questi club possono aumentare il reddito medio al massimo del 50 per cento. L'Esecutivo intende in tal modo permettere ai club interessati di rafforzare il team in modo adeguato e rimanere competitivi nella lega superiore. Anche per quanto concerne il calcolo delle entrate medie derivanti dalla vendita dei biglietti si tiene conto delle promozioni e retrocessioni avvenute a partire dalla stagione 2018/2019. I cambiamenti a livello sportivo ed economico dei club interessati sono dunque presi in considerazione.

FRANCIA

In Francia il Presidente Macron in persona ha presentato un pacchetto di aiuti da 400 milioni di euro per gli sport dilettantistici e professionistici e le società sportive. Le federazioni sportive riceveranno anche un sostegno per aiutare a coprire le perdite finanziarie dovute alla perdita di licenze, stimate in un totale di circa 20 milioni di euro. Anche nel 2021 saranno messi a disposizione fondi di emergenza, come nel 2020, fino a 15 milioni di euro per le associazioni sportive. Infine, 5.000 posti di servizio civico volontario saranno assegnati al settore sportivo, che rappresentano un aiuto equivalente a 20 milioni di euro, secondo i calcoli dell'Eliseo.



SPAGNA

I club della seconda divisione spagnola, hanno accettato di donare 200 milioni di euro nei prossimi quattro anni per promuovere gli sport spagnoli e il calcio di serie inferiore. Inoltre, il governo ha previsto una prestazione straordinaria per gli autonomi (in questa categoria ci sono tutti, non solo le associazioni sportive ma anche altri settori) che ha riguardato più di un milione e mezzo di persone e che recentemente è stata estesa in maniera progressiva fino a gennaio 2021. Si tratta di 10 miliardi a favore dell'Ico, l'equivalente spagnolo della Banca europea di investimenti, oltre a un miliardo per il programma di garanzia per le piccole e medie imprese da sviluppare attraverso la Compañía Española de Reafianzamiento.

REGNO UNITO

I club sportivi, gli enti di beneficenza e non le organizzazioni possono richiedere sovvenzioni comprese tra 10.000 e 50.000 sterline (tra 12mila e 58mila euro), per aiutare club e gruppi della comunità a tornare a giocare dopo essere stati penalizzati dalla pandemia. Il governo ha annunciato altri 300 milioni di sterline (350milioni di euro), destinati a sostenere i principali sport per spettatori a seguito delle perdite subite. Il governo di Boris Johnson fornirà 1,2 milioni di sterline (circa 1 milione e 400mila euro) per mitigare i potenziali effetti finanziari del COVID-19 sul Campionato Europeo femminile UEFA che si terrà in Inghilterra nel 2022.



Inoltre, sono stati messi a disposizione 2,8 milioni di sterline (3 milioni e 200mila euro), per consentire al Regno Unito e all'Irlanda di candidarsi per la Coppa del Mondo FIFA maschile del 2030, con il governo che investe anche 25 milioni di sterline (28 milioni di euro) nel calcio di base.

GERMANIA

La federazione sportiva olimpica tedesca (DOSB) ha reagito positivamente agli impegni di spesa del governo volti a preservare e proteggere lo sport durante e dopo la pandemia COVID-19. I finanziamenti attraverso il Ministero federale degli interni per l'edilizia e gli affari interni (BMI) cresceranno da 279 milioni di euro a 293 milioni di euro. Anche il programma "Coronahilfen Profisport", lanciato all'inizio di quest'anno in risposta alla pandemia, sarà ampliato a causa dell'allentamento delle norme sui sussidi dell'Unione europea.

Questo programma, progettato per aiutare il recupero dello sport professionistico duramente colpito dalla pandemia, sarà dotato di un budget totale di 200 milioni di euro. In più, oltre all'aumento di fondi per le associazioni sportive, saranno stanziati 600milioni per la costruzione di impianti sportivi. I tedeschi si stanno muovendo anche con il *crowd funding*, in un modo simile a quanto fatto in Spagna dove, nel calcio, i club professionisti hanno donato ai più piccoli. La campagna "#SupportYourSport" incoraggia le società sportive a pubblicare progetti di crowdfunding sulla piattaforma Fairplaid.



Una volta qui, i club potranno anche beneficiare di un piatto iniziale di almeno 100mila euro di fatturato come "SPORTDEUTSCHLAND CROWD". È in corso anche una campagna TikTok, con gli utenti in grado di invitare amici sulla piattaforma per raccogliere fondi per #SupportYourSport.

BELGIO

Il Belgio è tra i Paesi più colpiti da questa seconda ondata ma per ora ha evitato il lockdown totale per il timore dell'impatto economico, pur avendo già chiuso bar e ristoranti e imposto il coprifuoco a mezzanotte. Il primo ministro ha annunciato che saranno previste nuove misure di ristoro dopo quelle adottate nei mesi scorsi, quando il governo si è mosso con un pacchetto di misure da 66 miliardi. Sono stati stanziati 4,5 miliardi per lo slittamento delle imposte delle imprese, circa 4,4 miliardi per i prestiti di società non finanziarie, piccole e medie imprese, autonomi e organizzazioni non-profit. Tra queste rientrano anche le società sportive. Inoltre, il governo ha previsto 50 miliardi di garanzie del governo federale per le imprese in difficoltà. Interventi ad hoc sono stati varati per le diverse regioni.

Nonostante le raccomandazioni espresse dal Parlamento Europeo, nel pieno della crisi ogni nazione si è comportata in maniera differente. Se, quanto finanziato sarà sufficiente per evitare di cadere in una crisi economico-sportiva senza precedenti, lo scopriremo solo nei prossimi mesi. ■



NELLA FIACCOLA, ARDE IL CUORE DI OLIMPIA

I Giochi e i suoi simboli.

La storia della torcia: un'idea nata
per i Giochi di Berlino 1936.

Trae origine dalla cerimonia sacrificale
degli antichi greci, che avveniva con il fuoco



L'uso di accendere un fuoco per alimentare una fiaccola, lo dobbiamo al Presidente del Comitato olimpico tedesco Carl Diem che, in occasione dei Giochi di Berlino 1936, decise di ridare vita a un'antica tradizione



Fabio Argentini



La tradizione della fiaccola? Nasce a Berlino

Il fuoco venne reintrodotta nel 1928 e, da allora, fa parte del cerimoniale delle Olimpiadi moderne. Vanno distinti e tenuti separati il *fuoco della torcia* che, attraverso una staffetta, viene portata in giro per il mondo (introdotta successivamente, nei Giochi del 1936) e dal *braciere*, che mantiene la fiamma viva durante lo svolgimento delle gare. L'uso di accendere un fuoco per alimentare una fiaccola, lo dobbiamo, dunque, al Presidente del Comitato olimpico tedesco Carl Diem che, in occasione dei Giochi di Berlino 1936, decise di riesumare l'antica cerimonia sacrificale dei greci,

sa poi la fiaccola al primo tedeforo. La corsa degli sportivi, che portano la torcia dalla Grecia fino al Paese che ospita i Giochi, finisce davanti al tripode, in bella mostra nello stadio della città dove si svolgono le cerimonie d'inaugurazione e chiusura della manifestazione. Durante i festeggiamenti la fiamma passa al braciere e si trasforma in un grande fuoco che resta acceso per tutta la durata dei Giochi. Viene spento nel giorno dei saluti finali.

Verso Rio 2020. Con un anno di ritardo. Causa pandemia, Olimpiade assente giustificata. Come giustificata è la fiaccola che è rimasta un anno nei boschi sacri di Olimpia, nel cuore del Peloponneso, sulla riva destra del fiume Alfeo. Ma quale è la storia della fiaccola sacra agli Dei? Come nasce la sua leggenda? Le sue origini risalgono all'antica Grecia, quando un fuoco veniva tenuto acceso per tutto il periodo di celebrazione dei Giochi. La fiamma che, al termine del viaggio, va ad accendere il braciere olimpico, prende ancor oggi vita all'interno di quel bosco. Viene stimolata nelle antiche rovine del tempio di Era con una cerimonia che richiama la coreutica antica, sia per la coreografia che per i costumi. Il fuoco viene acceso ponendo una fiaccola all'interno di uno specchio parabolico, concavo, rivolto verso il sole: i raggi, così concentrati al centro del recipiente, provocano un intenso calore che permette lo sprigionarsi della fiamma. Una delle undici sacerdotesse, vestite di un bianco drappaggio fermato in vita da una sorta di cintura che lascia scoperte solo le braccia, pas-

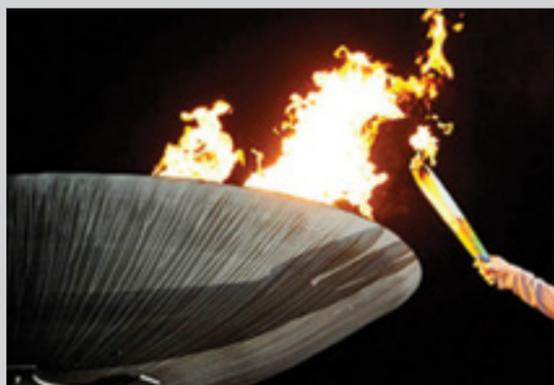
TRE CURIOSITA' SULLA TORCIA RACCONTI A CINQUE CERCHI

Nel 1976, la fiamma olimpica ha compiuto un viaggio fantastico. Convertita in un segnale radio e utilizzando un satellite, è stata trasmessa in Canada. Lì, un segnale radio ha attivato un raggio laser, che ha acceso il fuoco dei Giochi Olimpici.

La torcia olimpica ha anche visitato il fondale marino. Nel 2000, è stata trasportata lungo la Grande Barriera Corallina al largo delle coste dell'Australia dal biologo Wendy Craig-Duncan. La torcia bruciava perfettamente sott'acqua, grazie a una speciale composizione scintillante sviluppata dagli scienziati appositamente per questo evento.

Il viaggio più lungo di una torcia è durato 78 giorni ed è stato nel 2004. La fiamma olimpica è passata nelle mani di 11.400 tedefori. Ha percorso una distanza di 78.000 chilometri. Durante la staffetta sono stati visitati l'Africa e il Sud America. La torcia ha visto tutte le città in cui si erano tenute in precedenza le Olimpiadi. Il viaggio della torcia è iniziato e terminato ad Atene, dove si sono svolti i Giochi estivi del 2004.

MA IL PRIMO BRACIERE È DEL 1928



Il braciere appare ai Giochi olimpici moderni nel 1928: infatti l'architetto olandese Jan Wils aveva incluso una torre nel suo progetto dello stadio olimpico per la IX Olimpiade, ed ebbe l'idea di tenervi acceso un fuoco. Il 28 luglio 1928 un dipendente della compagnia elettrica di Amsterdam accese

il primo fuoco olimpico nella cosiddetta Torre di Maratona, conosciuta dagli olandesi come il "posacenere della KLM".

Il braciere olimpico, o tripode, è la "grande torcia" dove arde il fuoco olimpico durante i giorni del programma di gare. Di solito è posto nei pressi dello stadio dove si svolgono le cerimonie e garantisce alla simbolica fiamma di non spegnersi nemmeno un istante durante il periodo di competizioni. La fiamma viene accesa dall'ultimo tedoforo nella cerimonia d'apertura e viene spenta alla fine della cerimonia di chiusura, per sottolineare la conclusione dei giochi. Di solito è realizzato dal comitato organizzatore con un design originale e differente dalle edizioni precedenti.

Sebbene non vi sia un regolamento preciso molto spesso i bracieri sono alti, per essere visti da molti punti della città dove vengono organizzati i Giochi olimpici.

trasformando però il fuoco sacro semplicemente nel simbolo vivente dei Giochi Olimpici. 3.422 tedofori portano la fiaccola da Olimpia a Berlino. Sarà l'ultimo tedoforo, Fritz Schilgen, ad accendere il braciere nello stadio.

■ Nulla ferma la fiaccola

La cerimonia dell'accensione del fuoco

olimpico comporta una serie di problemi e difficoltà che cominciano con l'organizzazione della corsa e si concludono con l'ingresso dell'ultimo tedoforo che entra nello stadio per passare la fiamma al tripode. Migliaia di chilometri da percorrere con il problema dell'attraversamento di diversi Paesi, in alcuni casi il superamento del mare (o con la nave o con l'aereo), con la necessità di evitare lo

spegnimento del fuoco, di approvvigionarsi di fiaccole di ricambio, di operare una preventiva selezione degli staffettisti (ai quali rimane a ricordo della selezione la fiaccola), che devono percorrere il loro tragitto in un tempo limite.

Tutto questo ha fatto sì che all'interno dei Comitati organizzatori dei Giochi venga sempre formata una Commissione incaricata di mettere a punto il viaggio e garantire che il fuoco di Olimpia arrivi nello stadio nel corso della cerimonia di apertura, a rappresentare idealmente il simbolo dello spirito olimpico.

■ Ricordando Roma 1960. Mille200 tedofori e la Vespucci

Nella prima e finora unica Olimpiade in Italia, la fiaccola attraversa lo Ionio fino in Sicilia su un mezzo d'eccezione, l'Amerigo Vespucci. La nave ispirata a un vascello ottocentesco e varata nel 1931, ha tre alberi verticali, trinchetto, maestra e mezzana, tutti dotati di pennoni e vele quadre, più il bompresso sporgente a prora, a tutti gli effetti un quarto albero. L'unità è inoltre fornita di vele di taglio: i fiocchi, a prora, fra il bompresso e il trinchetto, gli stralli, fra trinchetto e maestra e fra maestra e mezzana, e la randa, dotata di boma e picco, sulla mezzana. È costituita da tre ponti principali, continui da prora a poppa (di coperta, di batteria e di corridoio), più vari ponti parziali (copertini); possiede due sovrastrutture principali, il castello a prora e il cassero a poppa, che si ele-

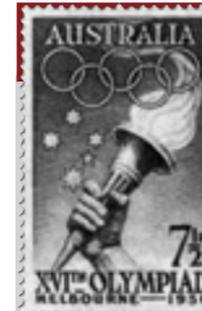
vano sul ponte di coperta ma che idealmente ne sono la continuazione.

Traduzione? Una nave spettacolare, opinione, questa, non solo degli italiani: correva l'anno 1962, e da pochissimo tempo era entrata in servizio la Portaerei Statunitense USS Independence, una nave della Classe Forrestal. Nel 1962 queste due navi si incontrarono nel Mar Mediterraneo, e la portaerei statunitense lampeggiò con il segnale luminoso, chiedendo: "Chi siete?". Dall'Amerigo Vespucci risposero: "Nave scuola Amerigo Vespucci, Marina Militare Italiana". E la risposta degli statunitensi rimase scritta negli annali: "Siete la nave più bella del Mondo".

■ Da Olimpia fino a Roma

Il 12 agosto del 1960, nel Tempio di Zeus, a Olimpia, l'attrice greca Aleka Katseli, vestita da antica sacerdotessa, rivolge, circondata da vestali, la sua preghiera alla divinità affinché i *Raggi di Febo* accendano la *sacra torcia*. La sacerdotessa, quindi, frappone una lente fra la torcia e il sole, attizzando il fuoco in un vaso classico greco, portato poi in processione fino al Tempio di Hera, dove la vestale consegna una seconda fiaccola al primo tedoforo, l'atleta greco Penaghiotis Epitropoulos. Così inizia tutto... La prima parte del viaggio della fiaccola verso Roma si svolge in territorio ellenico. Olimpia, Pirgo, Patrasso, Corinto, Magara, Eleusi, Atene. Dallo stadio Panatenaico della capitale la fiaccola continua l'attraversata alla volta del porticciolo di Turcolimano, a Falero. Qui si imbarca a bordo della Amerigo Vespucci e raggiunge l'Italia. Scende a Siracusa che, fondata nel 734 a. C, può

FRANCOBOLLO



Forse è stato l'unico francobollo emesso per le Olimpiadi di Melbourne. Negli Anni 50, le nazioni che organizzavano le Olimpiadi non avevano particolare interesse allo sviluppo filatelico, vale la pena di ricordare che per le Olimpiadi del 1948 a Londra non fu emesso nessun francobollo. Nel 1936 Olimpiadi di Berlino fu emessa una serie di 8 francobolli fra cui il tedoforo con la fiaccola.

essere considerata, al pari di Naxos, la prima colonia greca in Sicilia. A raccogliarla, un mito degli arbitri d'allora, Concetto Lo Bello.

Saluta Siracusa e passa a Lentini, Naxos, Messina, Reggio Calabria - raccontando il mito di Cariddi e del fiume Halex - e Locri, che nel 660 a. C diede alla sua gente e all'intera Grecia il primo Codice di leggi scritte.

Ancora tanta strada fino a Roma. La fiaccola è in dirittura d'arrivo e viaggia tra i luoghi simbolo dell'antica Roma: la Via Appia, i Fori, il Campidoglio fino allo Stadio Olimpico.

La torcia macina in tutto 1.532.800 km: l'itinerario è suddiviso in 1.199 frazioni, da un chilometro e mezzo ciascuna. Fanno eccezione i tratti in salita, accorciati di un chilometro.

Da Olimpia a Roma si danno il cambio mille e 200 tedofori. I 1199 italiani, sono reclutati tra gli iscrit-

ti alle società sportive e tra gli studenti delle scuole delle 15 province interessate al passaggio della staffetta. Per diventare tedoforo è necessario superare una prova: devono percorrere un chilometro e mezzo in 5 minuti e 15 secondi.

■ Ad accendere il tripode, un rappresentante dello Sport di Base

Alle 17,29 l'ultimo tedoforo, Giancarlo Peris, un ragazzino di 19 anni, di Civitavecchia, vincitore dei campionati studenteschi di corsa campestre, imbocca il sottopassaggio dell'Olimpico e fa il suo ingresso nello stadio. Dopo aver girato attorno al campo, accende il tripode. I Giochi di Roma ora possono cominciare. Nel nome dello Sport di Base. ■



Tutte le torce della storia olimpica

Sono venti, compresa quella di Rio, le torce olimpiche che hanno dato il via ad altrettante Olimpiadi. La tradizione, per quanto attiene i Giochi moderni, nasce a Berlino, nel 1936.



Berlino 1936

La prima fiaccola fu ideata per i Giochi del 1936, a Berlino, e fu realizzata dall'artista Leneke e prodotta dalle Officine Krupp di Essen. La gigantesca staffetta, 3200 chilometri attraverso sette paesi, iniziò il 20 luglio con il giovane greco Konstantin Kondylis e durò 12 giorni e 11 notti, con frazioni di 1 chilometro e l'ultima affidata al tedesco F. Schilgen.



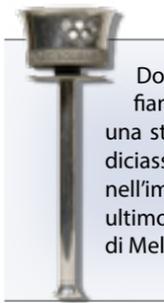
Londra 1948

Con il ritorno della pace anche la fiaccola riprese il suo cammino e nel 1948 giunse a Londra dopo aver attraversato l'Europa occidentale. Per questo percorso, diciamo continentale, vennero usate delle piccole torce in alluminio mentre per il tratto in Inghilterra e per l'accensione del tripode di Wembley (effettuato dal britannico J. Mark) venne utilizzata una torcia in acciaio inossidabile.



Helsinki 1952

Solo 22 furono le preziosissime torce in radica e argento preparate nel 1952 a Helsinki, dove Paavo Nurmi (55 anni), squalificato per professionismo, sfidò i membri del CIO entrando nello stadio per accendere il tripode e passare la fiaccola a H. Kalehmannen (62 anni) che, in ascensore, scalò la torre di maratona per accendere il tripode ufficiale.



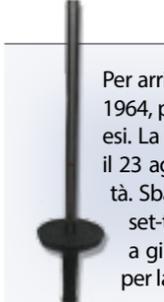
Melbourne 1956

Dopo aver attraversato tre continenti, nel 1956, la fiamma olimpica viaggiò da Connis a Melbourne, con una staffetta di 2750 giovani atleti e uno "sconosciuto" diciassettenne australiano, di nome Ron Clark, che riuscì nell'impresa di ustionarsi una mano nell'accendere come ultimo frazionista il braciere preparato nel Main Stadion di Melbourne.



Roma 1960

Per le Olimpiadi di Roma 1960 l'itinerario della staffetta si svolse attraverso la Grecia, la Magna Grecia e i centri della Roma imperiale. La prima parte coprì il territorio ellenico, da Olimpia a porto di Falero dove si imbarcò sulla nave della marina militare italiana "Amerigo Vespucci". Il 18 agosto arrivò a Siracu-sa, vicino alla fonte Aretusa.



Tokyo 1964

Per arrivare a Tokyo il fuoco, acceso ad Olimpia il 21 agosto 1964, percorse quasi 24 mila chilometri attraverso sedici paesi. La prima parte del viaggio avvenne in aereo, decollato il 23 agosto, e si sviluppò in una serie di scali in undici città. Sbarcò in Giappone, a Naha, prefettura di Okinawa il 6 settembre. Da qui i tedorori visitarono 46 prefetture fino a giungere nello Stadio Nazionale di Tokyo il 10 ottobre per la cerimonia inaugurale.



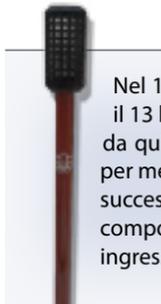
Città del Messico 1968

Nel 1968 la fiamma olimpica prese la via del mare. Accesa come sempre a Olimpia, la fiaccola venne trasportata dalla nave della marina militare greca fino al porto di Genova dove passò nelle mani della marina militare italiana che con la "Palinuro" la trasportò fino a Barcellona. Toccò poi Madrid e il porto di Palos de la Frontera. La fiaccola sbarcò sull'isola di San Salvador, poi a Vera Cruz per cominciare la staffetta sul territorio messicano.



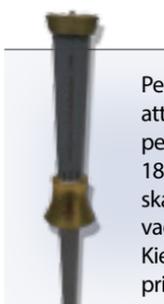
Monaco 1972

Con il ritorno dei Giochi in Europa nel 1972, la fiaccola ripercorse il viaggio intrapreso proprio dai tedeschi nel 1936. Accesa il 28 luglio a Olimpia, la torcia macinò 5539 chilometri impiegando 5976 tedorori che in 29 giorni la portarono all'Olimpia Stadion di Monaco. Il 26 agosto l'ultima frazione venne affidata al mezzofondista tedesco Gunther Zahn.



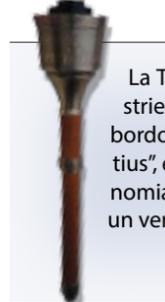
Montreal 1976

Nel 1976 a Montreal, domina la tecnologia. Da Olimpia, il 13 luglio, il fuoco raggiunse Atene via terra il 15 luglio; da qui con un modernissimo collegamento via satellite, per mezzo di un raggio laser, venne trasmesso a Ottawa e successivamente trasferito a Montreal, con una staffetta composta da 245 tedorori. Il 17 luglio la fiaccola fece il suo ingresso nello stadio Olimpico.



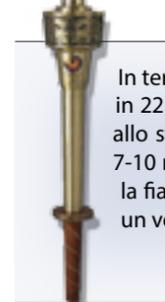
Mosca 1980

Per arrivare a Mosca, il 19 luglio, la torcia viaggiò 30 giorni attraverso Grecia, Bulgaria, Romania e Unione Sovietica per un totale di 4976 chilometri. Giunse nella capitale il 18 luglio e venne acceso il tripode posto in piazza Soviet-skaia. Lo stesso giorno quattro fiaccole partirono con dei vagoni speciali verso le città di Tallin, Leningrado, Minsk e Kiev, sottosedi olimpiche e teatro delle prove veliche (la prima) e del torneo di calcio (le altre).



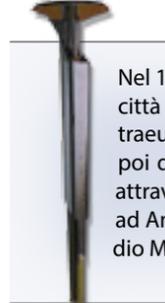
Los Angeles 1984

La Torcia, costruita dalla società Newhort Turner Industrie e realizzata in alluminio e bronzo con inciso sul bordo del braciere il motto olimpico "Citius, Altius, Fortius", era alimentata con del gas propano. Aveva un'autonomia di 50 minuti e poteva resistere alla pioggia ed ad un vento di 40 miglia orarie.



Seoul 1988

In territorio coreano 1.467 tedorori percorsero 4.167 km in 22 giorni. Il 17 settembre la torcia fece il suo ingresso allo stadio olimpico. Aveva un'autonomia limitata a soli 7-10 minuti di combustione, con il vantaggio, però, che la fiamma, una volta accesa, poteva resistere anche ad un vento di 72 Km orari e ad acqua e sabbia.



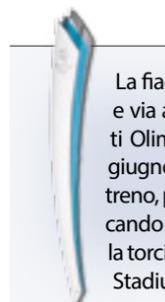
Barcelona 1992

Nel 1992 la fiaccola, uscita dal territorio greco, volò nelle città che ospitarono i Giochi olimpici: prima quelle extraeuropee, con sosta a New York nel palazzo dell'Onu, poi quelle del vecchio continente. Da Roma la fiaccola attraversò il Mediterraneo e giunse in Spagna sbarcando ad Ampurias. Fece poi tappa a Madrid e arrivò nello stadio Montjuic di Barcellona il 25 luglio.



Atlanta 1996

Con un'altezza di 81 cm fu la torcia più alta mai utilizzata nei Giochi Olimpici estivi. Da Atene il fuoco arrivò in California via aereo: da qui attraversò 42 stati americani, percorse 24.000 km e passò nelle mani di dieci mila staffettisti. Le ultime quelle tremolanti, a causa del Parkinson, del grande campione di pugilato Muhammad Ali che accese il braciere allo stadio Coliseum di Los Angeles.



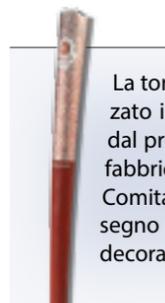
Sidney 2000

La fiaccola partì da Olimpia il 12 maggio 2000, toccò Atene e via aereo arrivò sull'isola di Guam, fece il giro dei Comitati Olimpici delle isole dell'Oceania e sbarcò in Australia l'8 giugno. Macinò migliaia di chilometri su strada, in aereo, in treno, passando sott'acqua la grande barriera corallina, cavalcando le onde sulla tavola da surf. Finalmente il 15 settembre la torcia fece il suo ingresso nello Stadium Australia (oggi Anz Stadium).



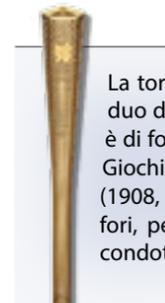
Atene 2004

Un viaggio intorno al mondo. La fiaccola, accesa il 25 marzo 2004, percorse per sette giorni il Peloponneso fino ad Atene. Da qui il 4 giugno cominciò il giro dei cinque continenti: in totale visitò 34 città, tra le quali quelle che già avevano organizzato le Olimpiadi e Pechino, sede dei Giochi 2008. Ritornò in Grecia per continuare la staffetta in territorio ellenico. Il 13 agosto 2004 la fiaccola entrò nello stadio di Atene.



Pechino 2008

La torcia di Beijing 2008 fu costruita in alluminio anodizzato inciso, alta 72 cm, pesa 985 gr. Il fuoco alimentato dal propano aveva una durata di 15 minuti. Progettata e fabbricata interamente in Cina il progetto appartiene al Comitato Organizzatore dei Giochi di Beijing (Bocog). Il disegno rappresenta le nuvole (di buon augurio) un motivo decorativo molto usato nell'arte cinese.



Londra 2012

La torcia dei Giochi della XXX Olimpiade, progettata dal duo di designer londinese Edward Barber e Jay Osgerby, è di forma triangolare, a simboleggiare le tre edizioni dei Giochi olimpici estivi ospitate dalla capitale britannica (1908, 1948, 2012). Il corpo dell'oggetto presenta 8.000 fori, per celebrare gli altrettanti tedorori che avrebbero condotto la torcia da Olimpia a Londra.



Rio 2016

La torcia, disegnata da Gustavo Chelles e Romy Hayashi, quando chiusa, era di colore bianco. Ma appena accesa, il gas permetteva l'apertura di vari segmenti di colori che ricordano il Brasile: azzurro, verde e giallo. È lunga 63,5 cm (69 aperta) e pesa 1,5 kg. È realizzata con alluminio riciclato e resina.



Tokio 2020

Il design della torcia, color oro rosa, è stato ispirato dal fiore di ciliegio, simbolo della primavera giapponese. La torcia è anche ecologica. Circa il 30% è costituito da alluminio riciclato che è stato utilizzato per le abitazioni temporanee dopo il terremoto e lo tsunami del 2011. L'idrogeno, che non emette anidride carbonica, quando viene bruciato, sarà utilizzato per alimentare la torcia in alcuni tratti della staffetta.

LA HAKA: ESPPLICITO RICHIAMO ALLA VITA



A creare la storica danza degli All Blacks sono stati i maori, l'etnia che abitava la Nuova Zelanda ben prima dell'arrivo dei coloni occidentali, che eseguivano questo rito tribale per esprimere un sentimento forte, travolgente

 **Marco Cochi**

A Parnell, un elegante sobborgo di Auckland, manca poco a mezzogiorno di lunedì 7 agosto 2017 e oltre 2.500 studenti sono perfettamente allineati in religioso silenzio nel sagrato antistante la più grande chiesa gotica in legno del mondo: la cattedrale di St. Mary, edificata nel 1857 su un progetto dell'architetto Benjamin Woolfield Mountfort.

I ragazzi indossano tutti la divisa della Grammar Auckland School, pantaloncini, camicia e calzoncini neri. Sono tutti in attesa che esca il feretro di Sir John Graham, che per 21 anni è stato preside dell'istituto e nei suoi 82 anni di vita anche allenatore della squadra di cricket della Nuova Zelanda, presidente della Federazione di rugby neozelandese e capitano degli All Blacks e neozelandese dell'anno, ambito riconoscimento che gli concesse nel 1999 la rivista *North & South*.

Mentre esce la bara dell'ex preside della loro scuola, gli studenti intonano l'inno della Nuova Zelanda e quando viene deposta all'interno del carro funebre che accompagnerà sir John nell'ultimo viaggio, smettono di cantare e si mettono sull'attenti. Poi, il settimo studente della prima fila schierato alla

sinistra del feretro solleva la mano destra al cielo e grida *Kia rite, kia rite tonu!* (In posizione, quando siete pronti!). È il comando che segna l'inizio della haka, la danza maori che viene eseguita prima di ogni partita dagli All Blacks: uno straordinario spettacolo di forza e abilità fisica.

Il rimbombo della haka scandito da più di 2.500 ragazzi risuona a più di dieci chilometri di distanza e blocca tutto il traffico nelle strade limitrofe alla cattedrale di St. Mary, mentre centinaia di persone scendono dalle macchine per vedere cosa sta succedendo e molti non riescono a trattenere le lacrime. Un commiato che resterà nella storia del Paese dei kiwi e che ricorda come grazie agli All Blacks, la haka sia diventata il simbolo di un popolo intero.

Per capire meglio le origini di questa danza, è importante evidenziare che è l'espressione potente, disciplinata ed emozionale che viene utilizzata per esprimere la gioia per una nascita o un matrimonio o la tristezza per un lutto oppure per esternare un'intenzione quando si incontra per la prima volta un gruppo di estranei. A causa del forte impatto visivo, la haka viene comunemente indicata come una danza di guerra, che nella tradizione maori storicamente è stata divisa in

due tipi: l'*haka peruperu*, che viene eseguita impugnando le armi, e l'*haka taparahi*, la danza disarmata eseguita dagli All Blacks.

In realtà, la haka è un esplicito richiamo alla vita, come spiega l'etimologia stessa del termine haka, che deriva da ha (soffio) e ka (infiammare), in pratica significa "accendere il respiro". Anche la leggenda che custodisce le origini della haka, la dipinge come una celebrazione della vita. La storia racconta che Tamanuitera, il dio del sole, e sua moglie Hineramati, l'incarnazione divina dell'estate, ebbero un figlio di nome Tanerore. Nelle calde giornate estive, Tanerore ballava per allietare sua madre, facendo tremare l'aria. Questo movimento leggero e rapido costituisce il fondamento di tutte le haka.

Nella realtà, a creare la haka sono stati i maori, l'etnia che abitava la Nuova Zelanda ben prima dell'arrivo dei coloni occidentali, che eseguono questa danza tribale per esprimere un sentimento forte, travolgente, che fluisce attraverso una serie di passi accentuati e urla rituali.

Esistono vari stili per interpretare la haka. La più famosa è la *Ka Mate* ballata dagli All Blacks e composta nel 1820 dal capo Maori Te Rauparaha. Ma in ogni stile della haka, sono tre gli elementi che non possono



Foto sopra: Una squadra che incute rispetto e paura negli avversari grazie all'Haka
Foto sotto: In origine, la danza Maori

manicare: occhi dilatati (*pukana*), linguacce (*whetero*), occhi sbarrati accompagnati da versi striduli (*ngangahu*). A condurre la performance è una voce guida, di solito il leader del gruppo o il più anziano, come nella tradizione degli All Blacks, oppure un membro dotato di autorità. Sarà proprio la voce guida

che inciterà i suoi compagni con un ritornello che dà inizio alla danza vera e propria. Anche le Black Ferns (Felci Nere), la squadra di rugby femminile neozelandese, sono famose per l'esecuzione di una travolgente haka chiamata *Ko Uhia Mai* che tradotta dalla lingua maori significa "Che sia noto". Questa haka è stata composta da Whetu Tipiwai, l'ex Presidente dell'Hawke's Bay Maori Rugby Board e *kaumatua* dei Maori All Blacks, scomparso nel marzo del 2015.



La haka *Ko Uhia Mai* sfata la credenza che la haka dovrebbe essere eseguita solo dai maschi. Anche se in effetti ci sono alcune haka che possono essere eseguite solo da uomini e altre riservate solo alle donne, mentre altre ancora possono essere performate da ambo i sessi. Molti giovani maori si esibiscono nel *kapa haka* organizzando competizioni locali e nazionali.

Il *kapa haka* moderno risale ai tempi precedenti all'arrivo degli europei, quando si è sviluppato dalle forme tradizionali di arte performativa maori: *haka*, *mau rakau* (armi), *moteatea* (canti tradizionali maori) e il *poi*, una pallina piccola e leggera attaccata a una corda che in epoca precoloniale, le donne usavano nei lunghi viaggi in canoa per aiutare i canoisti maschi a mantenere il ritmo.

Esiste anche una regolare competizione nazionale di *kapa haka* chiamata *Te Matatini* che si svolge dal 1972. Una performance di *kapa haka* unisce il canto corale, la danza e i movimenti associati al combattimento corpo a corpo praticato dai maori nel periodo precoloniale. Tutto scandito in una sincronizzazione di azione, tempismo, postura, gioco di gambe e suono. Il genere si è poi evoluto

grazie a una combinazione di basi musicali europee e maori. La forma attuale si riferisce ai gruppi di *kapa haka* che apparvero per la prima volta negli anni sessanta dell'Ottocento a Rotorua per intrattenere i turisti.

Kateia Daniela Burrows, impresaria della Manaia, una delle maggiori compagnie artistiche della Nuova Zelanda, osserva che «i maori usano tutto il loro corpo per esprimersi attraverso l'uso degli occhi, delle mani, delle gambe, della voce o della lingua. Quando danzano la haka, si sentono vivi e connessi con i loro *tupuna* (antenati) e possono esprimere ogni stato d'animo».

Anche chi non appartiene ai maori può imparare la haka, tuttavia deve rispettare la cultura e le tradizioni che la caratterizzano. È molto importante imparare bene le parole e assicurarsi di comprendere bene il significato di una particolare haka e quello che si vuole esprimere mentre viene eseguita.

È anche interessante sapere che quella della Nuova Zelanda non è l'unica rappresentativa di rugby a realizzare una danza intimidatoria prima di una partita. Anche le isole Figi, Tonga e la nazionale di Samoa compiono balli rituali molto simili alla haka: quella delle Figi è chiamata *cibi*, quella di Tonga *sipi tao*, mentre la danza samoana è la *sivi tao*.

Questi balli di guerra, caratterizzati da posture selvagge ed espressioni facciali spaventose, hanno lo scopo di far salire l'adrenalina ed unire i guerrieri nella battaglia. Tradizionalmente, tutte queste danze dai movimenti



aggressivi erano state create per incutere paura nelle tribù nemiche e adesso sono diventate il rito propiziatorio delle nazionali di rugby oceaniane, simbolo di una tradizione ancestrale che affascina il mondo da secoli. ■

Foto sopra: I membri del Battaglione Maori che avevano combattuto in Grecia eseguono un Haka per il re di Grecia a Helwan, Egitto, nel mese di giugno 1941
Foto sotto: Allo Stadio Olimpico...



VIGORELLI: STORICO IMPIANTO IN DISARMO

Il Velodromo milanese è utilizzato oggi per il football americano ma le tribune sono inagibili e la pista non è adatta adesso per le competizioni internazionali che necessitano di anelli lunghi 250 metri e coperti



Il Vigorelli oggi e ieri con Fausto Coppi pronto alla partenza

 **Carlo Santi**

Il Vigorelli a Milano è sinonimo di Ciclismo. Ciclismo di un tempo che fu, però, quello in pista, del quale da troppo tempo s'è smarrita traccia. Oggi il velodromo è in disarmo, classica cattedrale nel deserto che dovrebbe gestire Milano Sport, un braccio

operativo del Comune. Invece, purtroppo, il Vigorelli è lasciato a sé stesso, solo e abbandonato. Il manto erboso, in materiale sintetico, è la casa del football americano e ospita le partite dei Seames Milano e dei Rhinos Milano; le tribune sono inagibili (per il football era stata fatta una deroga, pre-Covid, di mille spettatori) e la pista, 397,7 metri e anche obsoleta, non è adatta adesso per le competi-

zioni internazionali che necessitano di anelli lunghi 250 metri e coperti. L'anello in legno del ciclismo è utilizzato, di tanto in tanto, dai cicloamatori per qualche allenamento e non per le gare, ed è gestito dal Comitato Vigorelli. Ci corrono gli amatori, un paio di ore il sabato e la domenica, non sempre però, ma non gli atleti "professionisti" i quali per i loro allenamenti emigrano nell'impianto coperto di Montichiari. Lo hanno fatto solo un anno fa, i campioni, quando la struttura di Montichiari non era disponibile.

Anni addietro il Vigorelli è stato utilizzato come una scuola – o meglio un grande spazio – per i ragazzi ai quali insegnare il codice della strada con i vigili urbani in qualità di professori. L'esperimento è durato un paio di mesi.

Nonostante queste premesse, che indicano chiaramente come questo impianto che era un fiore all'occhiello per Milano, adesso è un po' dimesso, è considerato monumento storico. E non lo è per le imprese ospitate, dai record dell'ora di Fausto Coppi e di Jacques Anquetil nel 1956 con 46,159 chilometri, ma per la musica. Difatti, tralasciando la bagarre con tanto di violenze tra pubblico e forze dell'ordine in occasione del concerto dei Led Zeppelin il 5 luglio 1971, l'impianto ha ospitato l'unico concerto italiano dei Beatles. Parliamo dell'evento del 24 giugno 1965 con le due esibizioni degli scarafaggi di Liverpool nello stesso giorno, alle 17 la prima, alle 21 la seconda per un totale di 27 mila spettatori. I Beatles suonarono alle 17 per "catturare" tante ragazze fra i 13 e i 16 anni che allora – era il 1965 – avrebbero avuto problemi per uscire la sera.

Inaugurato il 28 ottobre 1935, il Velodromo Vigorelli sorge nella zona nord ovest, esattamente nel quartiere Sempione. Non ha la storia della vetusta Arena Napoleonica, che è nata nel 1805, e neppure la grandezza dello stadio di San Siro che ha un'anzianità – definiamola così – di quasi un decennio in più essendo stato inaugurato nel 1926. La pista del ciclismo, in legno, è stata progettata da un architetto ungherese, Clemens Schuermann, che la aveva realizzata, su richiesta del Partito Nazionale Fascista, a Roma per i Mondiali del 1932 e inserita nel vecchio stadio Torino (oggi stadio Flaminio) sopra la pista di atletica. Successivamente, è stata smontata e trasferita a Milano.



Dopo qualche operazione per rendere l'anello a norma, soprattutto di lunghezza, è stato curato l'interno del Vigorelli, il prato per permettere di ospitare anche match di pugilato e concorsi ippici, e gli spazi collaterali per uffici, servizi, ristorante e altre attrezzature. La pista del Vigorelli ha visto realizzare, come già detto, nove record del mondo dell'ora maschili ma anche tre femminili e due, con Fabrizio Macchi, paralimpici. Il primo, già tre giorni dopo l'inaugurazione con Giuseppe Olmo; il secondo con Fausto Coppi nel 1942 con il campione delle due ruote a corto di preparazione specifica ma capace di realizzare 45,798 chilometri. Non va dimenticato il titolo mondiale conquistato da Antonio Maspes nel 1962 (alla morte del campione il Vigorelli ha avuto anche il suo nome) e neppure gli incontri di boxe di Sandro Mazzinghi ma anche qualche pugno di Ray Sugar Robinson e Nino Benvenuti. E poi arrivi del Lombardia e del Giro d'Italia, un altro Mondiale di ciclismo nel 1939, ancora musica con i concerti, anche una gara di coppa del mondo di sci di fondo nel 1987.

Bombardato nel 1943 e ricostruito tre anni dopo, chiuso tra il 1975 e il 1984, il Vigorelli adesso è senza tribune, che non sono agibili e così l'impianto è inutilizzabile.

Tra i problemi irrisolti c'è quello della copertura, mai realizzata. Qualche anno fa era nata la proposta di ristrutturazione del Vigorelli e messi a disposizione 18 milioni di euro. Il Comune di Milano ha bandito un concorso e sono stati presentati 100 progetti. Trai dieci finalisti ve n'era uno che prevedeva tendostruttura e impianto fotovoltaico mentre un altro chiedeva addirittura la demolizione conservando solo una curva. Nel frattempo i soldi sono diminuiti, prima 15 milioni poi nulla e adesso, con le norme dei Beni Culturali, si può fare poco sulla vecchia struttura dell'impianto.

Per tenerlo in vita servono soldi che Palazzo Marino non vuole spendere e il Vigorelli è inutilizzabile. ■

Un impianto per lungo tempo abbandonato e oggi rimesso a nuovo pur con lacune importanti



ADDIO AL PRINCIPE FILIPPO, CAMPIONE SPORTIVO E UOMO DI CAVALLI

**Attacchi, Polo,
Corse di Trotto e Galoppo
e persino i Pony Games:
molteplici le passioni sportive
del defunto Principe,
ma le più grandi hanno tutte
il cavallo come
denominatore comune**

 **Chiara Minelli**

Spentosi il 9 aprile al castello di Windsor a soli 2 mesi dal centesimo compleanno, il principe Filippo lascia il ricordo di un uomo poliedrico e, tra l'altro, di formidabile talento sportivo.

Nato a Corfù nel 1921 e istruito tra Francia, Germania e Gran Bretagna, aveva solo 18 anni quando entrò a far parte della Royal Navy. All'età di 26 anni, sposò l'allora principessa Elisabetta: in 73 anni di matrimonio e 69 di regno, il duca di Edimburgo si è fatto conoscere al mondo come uomo di incredibile energia, grande senso dell'umorismo e appassionato sportivo: cricket, hockey, canottaggio, vela, ma soprattutto svariati sport equestri.

Il suo titolo reale e la sua popolarità hanno nel tempo contribuito a puntare i riflettori di tutto il mondo sull'equitazione e le sue specialità e Filippo era già una delle persone più famose del globo quando divenne presidente della FEI (Federazione Equestre Internazionale) nel 1964. Rimase in questo ruolo per ben 22 anni, impegnandosi così per l'equitazione anche da un punto di vista organizzativo: ha promosso la Jumping World Cup negli anni '70, la Jumping Nations Cup fino ai giorni nostri e contribuì alla creazione dei

World Equestrian Games oltre che alla nascita dei Pony Games.

Il destino, tra l'altro, ha voluto che nascesse nello stesso anno in cui è stata fondata la FEI e solo per un soffio, non sarà presente alle celebrazioni del centenario di quest'ultima.

La sua carriera attiva nel Polo è durata più di 20 anni e l'amore sviluppato per la disciplina degli Attacchi ancor prima che divenisse disciplina FEI, lo portò a rappresentare la Gran Bretagna in ben 6 Campionati Mondiali (vincendo quello del 1980) e 3 Europei. La sua passione per i cavalli riguardò anche il mondo delle corse e fu condivisa dalla moglie Elisabetta e da figli e nipoti: Carlo giocatore di Polo, Anna Oro individuale ai Campionati Europei 1971 e argento individuale e a squadre nel 1975 nonché prima reale britannica a competere nei Giochi Olimpici nel 1976 e presidente FEI per 8 anni dopo il padre, Zara campionessa mondiale di Completo nel 2006 e argento a squadre alle Olimpiadi del 2021, William e Harry giocatori di Polo. Condannato a tenersi sempre un passo indietro rispetto alla moglie regina, accettò il

ruolo beneficiando nella penombra di alcune libertà personali e divenendo il beniamino della prole cresciuta nella famiglia reale (4 figli, 8 nipoti e 9 pronipoti); ma il suo interesse per i giovani si estese a tutti quelli del Regno Unito e suo fu il sistema ideato per consentire ai bambini che non potevano permettersi un pony di pregio di partecipare comunque alle gare: nacquero così i Pony Games e già nel 1957, a Londra, il principe Filippo organizzò il primo campionato che si rivelò subito un grande successo.

Si spenge dunque in questo inizio di 2021 in piena emergenza da pandemia, un personaggio non solo caro alla Gran Bretagna per il suo ruolo istituzionale, ma caro anche al popolo dell'equitazione di tutto il mondo come uomo di cavalli di tradizione e innovazione. ■



DA TORINO A FILADELFIA. UN MOTORADUNO PER ONORARE IL TRICOLORE

 **Massimiliano Curti**

Un messaggio forte e chiaro in uno dei momenti più difficili che il Belpaese, così come il resto del Mondo, sta attraversando. Un motoraduno, festoso e colorato, farà tappa nella città sempre accogliente di Reggio Emilia per onorare la bandiera italiana e dunque la storia del nostro Tricolore. È quanto ideato dal comitato promotore del progetto storico-culturale “160° Unita’ d’Italia -150° Roma Capitale -75° Repubblica Italiana”. La storia della bandiera d’Italia inizia ufficialmente il 7 gennaio 1797 con la sua prima adozione come bandiera nazionale da parte di uno stato italiano sovrano, la Repubblica Cispadana. L’evento accadde in un salone del palazzo comunale di Reggio nell’Emilia, poi chiamato Sala del Tricolore sulla scorta degli eventi susseguenti alla rivoluzione francese che propugnò, tra i suoi ideali, l’autodeterminazione dei popoli. Il motoraduno, che si terrà in date ancora da definire in quello che potrebbe considerarsi il post-pandemia

Un evento che vuole ricordare la storia della bandiera italiana che inizia ufficialmente il 7 gennaio del 1797...

di Covid-19 (tra il 28 luglio e il 7 agosto prossimi), coinvolgerà le staffette delle polizie locali in un percorso che unirà simbolicamente tutta l’Italia da Torino a Filadelfia (VV), toccando nel suo simbolico percorso le tre capitali dell’Italia unita: Torino, Firenze e Roma. Il percorso farà poi tappa in alcune delle comunità che hanno fatto la storia del nostro Paese, dal Risorgimento alla Costituzione Repubblicana. Come, ad esempio, Quarto (Ge), dove un gruppo di garibaldini, guidati da Nino Bixio, salpò verso la Sicilia

dando inizio alla spedizione dei Mille. O Mignano Montelungo (Ce), dove è prevista una cerimonia al sacrario militare per ricordare quando, nel dicembre 1943, con lo sventolio del Tricolore, si consentì agli alleati di aprire la strada per Monte Cassino e per Roma, dando inizio alla liberazione dell’Italia. O Marzabotto (Bo), S. Anna di Stazzema (Lu) e Saturnia (Gr), tristemente note per le stragi compiute dalle truppe nazifasciste in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

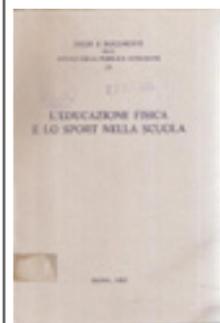
“La bandiera italiana rappresenta i fondamentali valori di unità, libertà, democrazia e solidarietà scolpiti nella costituzione italiana che hanno unito i popoli europei e internazionali - ricorda il Presidente del comitato promotore, Pino Cardente - siamo onorati di poter constatare, da queste parole di commemorazione del presidente della Repubblica, che abbiamo gli stessi comuni valori e pensieri”.

L’iniziativa attende la “adesione presidenziale” da parte del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ma nel frattempo ha subito trovato il consenso di istituzioni e semplici cittadini: il fascino delle due ruote, unito a quello della storia d’Italia, dimostra ancora una volta di non avere confini, territoriali e non. Per questo il successo dell’iniziativa, sbarcata ufficialmente anche sui social, è fuori discussione. ■



Cercalo su ebay

L'EDUCAZIONE FISICA E LO SPORT NELLA SCUOLA



Sin dal 1983, data di pubblicazione del libro, il rapporto tra scuola e educazione fisica e sportiva, materia ostica anche per gli addetti ai lavori (nel senso che

chi si occupa professionalmente dell’istituzione scolastica o ne segue l’evoluzione, di norma presta poca attenzione ad un settore considerato tradizionalmente di minore importanza, se non proprio privo di rilievo), è oggetto di approfondimento. Eppure, si tratta di un tema complesso, con una sua storia. Leggendo il libro, non ci si limita a conoscere i termini della questione, ma si comprende attraverso quali difficoltà si è giunti alla situazione presente, che non viene giudicata soddisfacente, al contrario di quanto ci si potrebbe attendere da una collana ufficiale, curata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Doli ed analisi si fondono in un pregevole corpo unico nonostante l’elevato numero dei collaboratori. Ordinamenti giuridici e didattici, situazione del personale docente e degli impianti sportivi scolastici, sport nella scuola. Nella sua breve ma appassionata introduzione, il capo dell’Ispettorato per l’educazione fisica Pietro Mistrella getta uno sguardo all’indietro, ammettendo che «l’eredità del regime fascista consiste nella realizzazione di un numero ero di palestre e di impianti finalmente ap-prezzabile, in relazione alle dimensioni della scuola di allora e in una prima affermazione dello sport nella scuola». Testimonia un ‘onestà intellettuale in fondo rara per quegli anni.

L’educazione fisica e lo sport nella scuola. Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, fascicolo monografico n. 25. Editore: Le Monnier. Firenze, 1983, pag. 228.



In libreria

Lo stadio che racconta un popolo



Sugli spalti raccoglie venticinque storie che,

a partire da uno stadio di calcio e spesso debordando dal suo perimetro, raccontano, oltre lo sport, dei popoli e delle vicissitudini che animano questo ambiente. Come se ogni stadio fosse la pagina di un libro che custodisce una memoria umana fatta di epoche, non solo sportive, che si conservano nell’immaginario collettivo. Lo stadio parla di una città tanto quanto un museo. È il luogo d’aggregazione per eccellenza, dove chi accede cessa di essere singolo ma entra a far parte attiva di un tutto. Perfetta sintesi tra la definizione di tempio e arena (anche se c’è chi lo vorrebbe trasformare in teatro), l’aura imponente, romantica e al tempo stesso sacra delle gradinate cela un mondo di rituali, codici e sottoculture che le animano. Ecco perché il calcio non è solo un gioco e gli stadi non sono solo dei campi sportivi. Essi sono lo specchio della realtà in cui sorgono.

1. Upton Park, Londra, Inghilterra. *La leggenda di Tittyshv.*
2. Philips Stadion, Eindhoven, Olanda. *Me-ener Frits, un Giusto tra le nazioni.*
3. Stade de France, Parigi, Francia. *Il problema non è la caduta, ma l’atterraggio.*
4. Camp Nou, Barcellona, Spagna. *Splendori e miserie di Leo Messi.*
5. Azteca, Città del Messico, Messico. *La guerra del football.*
6. Estadio Atanasio Girardot, Medellin, Colombia. *Medellin ama Andres, Medellin odia Pablo.*

7. Estadio Garcilaso de la Vega, Cuzco, Perù. *Chi sogna può muovere le montagne.*
8. Pacaembu, San Paolo, Brasile. *Il tifoso rivoluzionario Carlos Marighella.*

9. Maracanà, Rio de Janeiro, Brasile. *La partita che ha un nome: Maracanazo.*
10. Centenario, Montevideo, Uruguay. *La prima finale mondiale.*

11. Bombonera, Buenos Aires, Argentina. *Ad10s Diego.*

12. Gasometro, Buenos Aires, Argentina. *Volvimos a Boedo: la vittoria del Pueblo.*

13. Monumental, Buenos Aires, Argentina. *La Puerta 12, una cicatrice nascosta.*

14. Ellis Park, Johannesburg, Sudafrica. *Le Antilopi di Madiba.*

15. Aline Sioe Diatta Stadium, Ziguinchor, Senegal. *La Signora di Kabrousse, Giovanna d’Arco d’Africa.*

16. Independent Stadium, Bakau, Gambia. *Contro le discriminazioni, tifiamo Scorpioni.*

17. Camille Chamoun, Beirut, Libano. *Il massacro di Sabra e Shatila.*

18. Azadi Stadium, Teheran, Iran. *The Blue Girl.*

19. Central Stadium, Almaty, Kazakistan. *Starostin, il padre del calcio sovietico.*

20. Stadionul Sheriff, Tiraspol, Transnistria. *La Repubblica della Sheriff.*

21. Olimpiyskiy Stadium, Kiev, Ucraina. *La partita della morte.*

22. Stadion Maksimir, Zagabria, Croazia. *L’inizio della fine.*

23. Stadio Panathinaiko, Atene, Grecia. *Nel mito di Carlo Airoldi.*

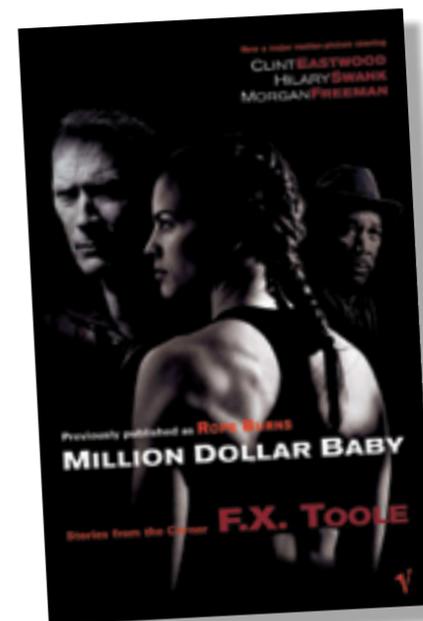
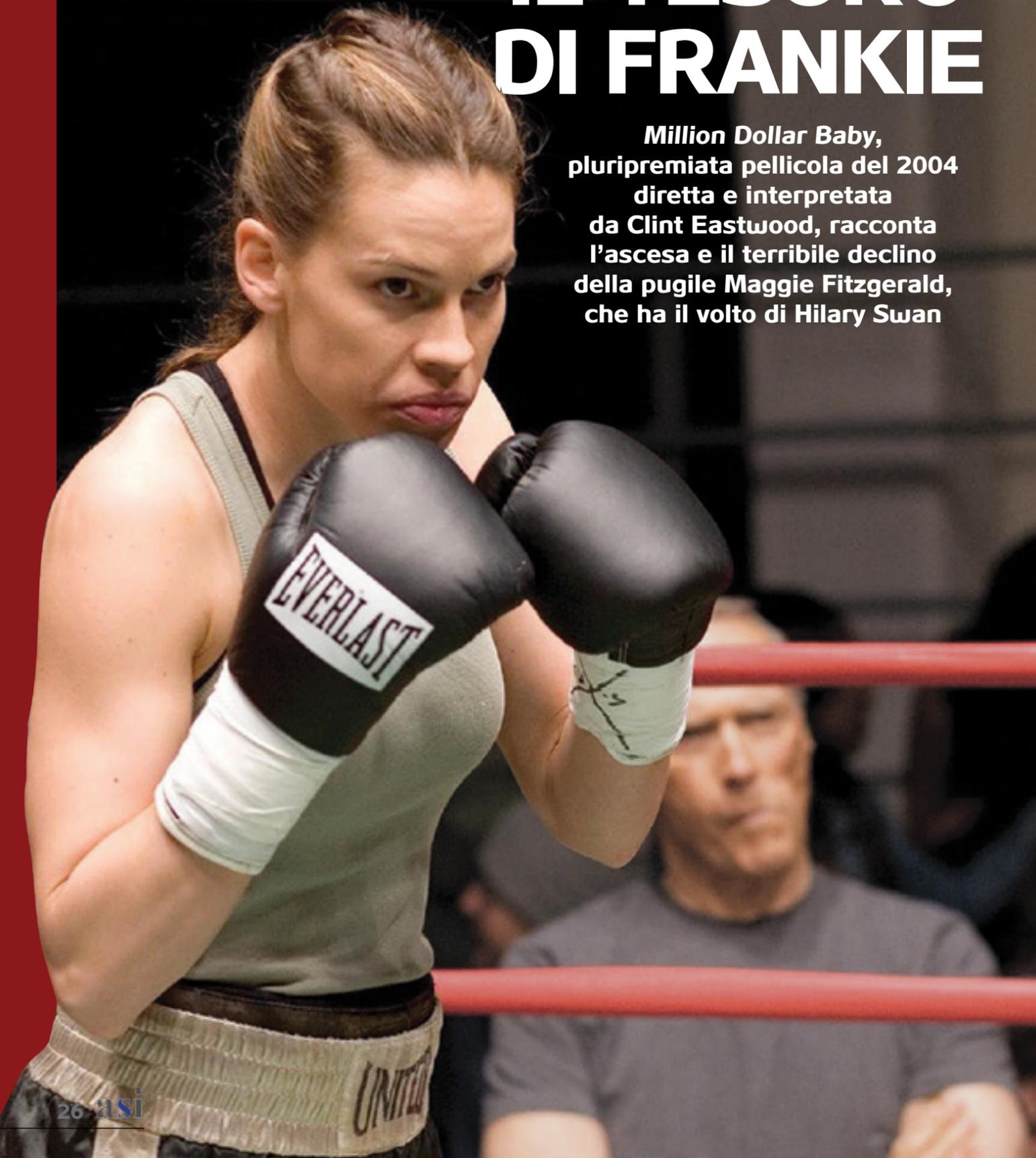
24. Stadio San Paolo, Napoli, Italia. *Dal 2020 “Stadio Diego Armando Maradona”.*

25. Stadio Via del Mare, Lecce, Italia. *Il pallone contro il morso della taranta.*

Sugli spalti. In viaggio negli stadi del mondo: storie di sport, popoli e ribelli. Andrea Ferreri. Meltemi. 160 pagine. 17.10 euro ■

IL TESORO DI FRANKIE

Million Dollar Baby, pluripremiata pellicola del 2004 diretta e interpretata da Clint Eastwood, racconta l'ascesa e il terribile declino della pugile Maggie Fitzgerald, che ha il volto di Hilary Swan



 **Donatella Italia**

Che cosa c'è dietro il rapporto atleta-allenatore?

È una domanda che non molti si fanno ma che spesso aiuta a capire come quello sportivo è arrivato così in alto, o così in basso.

Million Dollar Baby, pluripremiata pellicola del 2004 diretta e interpretata da Clint Eastwood, racconta proprio l'ascesa – e il terribile declino – della pugile Maggie Fitzgerald, che ha il volto di Hilary Swan, con le parole di Morgan Freeman.

Nel 2000, a Los Angeles, Maggie è una donna vicina ai 31 anni che ha lasciato la sua triste vita di ragazza povera e senza prospettive del Missouri per cercare un'occasione sul ring. Individua Frankie Dunn, anziano allenatore dal carattere chiuso e burbero, e tenta più volte di convincerlo a prenderla come sua pugile, ma l'uomo non accetta. Maggie allora, con testardaggine, si iscrive alla sua palestra e lì viene notata da Eddie Dupris, (Morgan Freeman) ex pugile allenato da Frankie e ora, anziano, suo assistente e tutore nel centro sportivo. Eddie ha un buon cuore e conosce tutti gli iscritti alla palestra, soprattutto il giovane Danger Barch, ragazzo grande appassionato di boxe ma con qualche ritardo mentale, spesso oggetto di scherno da parte degli altri.

Ma Eddie, a differenza di Frankie, sa anche guardare dentro le persone e individua

subito il coraggio e il cuore della giovane. Convince allora Dunn ad allenare Maggie, la quale si butta anima e corpo nello sport che ha scelto, cercandovi una scappatoia dal suo passato. Presto si rivela un talento, arrivando addirittura a mettere KO le sue avversarie già al primo round, il che la porta a non trovare antagoniste disposte a salire con lei sul ring. Frankie intanto, appassionato di lingua gaelica, le procura una vestaglia verde (lui ha infatti origini irlandesi) e le affibbia il nomignolo *Mo Cuishle*, con il quale il pubblico inizia a incitarla durante i match.

Per farla gareggiare, Dunn deve passarla di categoria e ciò le farà muovere i primi passi sulla strada per il titolo mondiale. Per Frankie, fin troppo prudente, è una grande svolta e dietro alla sua scelta ovviamente c'è anche Eddie, che invece vorrebbe vedere Maggie diventare campionessa e conquistare tutti gli onori che merita.

Nel frattempo la donna, con i soldi vinti sul ring, riesce a racimolare una somma sufficiente per comprare alla sua famiglia nel Missouri una casa, ma sua madre e sua sorella non accettano, spiegando che diventando proprietarie potrebbero perdere il sussidio statale, e la cacciano malamente.

Si arriva quindi alla vigilia della finale, che prevede che Frankie e Maggie si rechino a Las Vegas. La giovane accetta di fare l'andata in aereo, ma chiede che il ritorno sia in auto e inoltre esprime il desiderio di sapere cosa significhi *Mo Cuishle*, ma il suo allenatore le risponde che glielo rivelerà solo se

vincerà il titolo.

L'incontro si rivela difficile per Maggie, che fatica molto a tenere testa a Billie "Orso blu", campionessa dei pesi welter e nota per le sue scorrettezze.

Nel frattempo, come a far presagire qualcosa di brutto in arrivo, Eddie ha una brutta sorpresa. Rimasto a Los Angeles, mentre è intento a riparare un bagno allagato alla palestra, sorprende uno dei ragazzi del centro sportivo – Shawrelle – picchiare il gracile Danger, mentre gli altri lo incitano. Infuriato, l'anziano ex pugile interviene e, fatto sedere il giovane sanguinante, riesce a mettere al tappeto Shawrelle con meno di cinque pugni. KO al primo round, niente male per un vecchietto.

Intanto, a Las Vegas, si procede con la gara. Al termine di un round, suonato il gong e separate le pugili affinché vadano ai loro angoli, Billie aspetta che Maggie le volti le spalle per stenderla con un uppercut. La ragazza cade a terra e purtroppo Frankie non riesce a togliere in tempo lo sgabello che le aveva già preparato. Frattura di quattro vertebre del collo e un destino da tetraplegica per la nascente stella del pugilato femminile.

Frankie ed Eddie sono gli unici ad assistere Maggie in ospedale, dopo due mesi il suo allenatore riesce anche a trovarle una struttura a L.A. e ottenuto il benessere, trasferiscono la ragazza. Durante il viaggio in ambulanza dal Nevada alla California Maggie riesce a trovare la forza di ricordare a Frankie la sua richiesta di fare "Andata in aereo, ritorno in





macchina". Anche bloccata in un letto, la donna dà grandi prove di coraggio e cuore: caccia infatti i suoi famigliari che, dopo sei mesi dall'incidente e una simpatica gita a Disneyland, vanno a trovarla solo per chiederle di lasciar loro i soldi vinti faticosamente sul ring.

Ma tanta determinazione non può accettare di restare immobile a vita e quindi Maggie chiede a Frankie, l'unico suo affetto rimasto con Eddie, un ultimo regalo: farla morire. Inizialmente l'uomo rifiuta, ma poi capisce che la donna avrebbe comunque fatto di tutto – seppure nelle sue limitate possibilità – per porre fine alla sua esistenza.

Una sera, quindi, si introduce nella clinica e somministra alla donna dell'adrenalina, accompagnandola così al termine della sua vita. Mentre la ragazza si spegne, le sussurra all'orecchio il significato di *Mo Cuishle*: "Mio tesoro, mio sangue".

Al di là delle personali opinioni sul tema dell'eutanasia, non affrontabili ovviamente in questo luogo, *Million Dollar Baby* è a suo modo un racconto d'amore, di tipo quasi paterno, tra un allenatore e un'atleta. Un affetto di quelli puri nati per caso e cresciuti con un grande rispetto reciproco. I Premi Oscar vinti (Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Attrice Protagonista alla Swan e Miglior Attore

non Protagonista a Freeman) sono il suggello di un'opera ben fatta. Eastwood, qui regista e attore protagonista, rivela un occhio registico pulito, fluido, senza cadere nell'eccessiva violenza o nel tragico nonostante i temi trattati. Il burbero Frankie, ruolo che ricorda il suo cowboy senza nome della *Trilogia del dollaro*, è una parte ritagliata per la sua maschera, piena di umanità e compassione che affiorano all'esterno con un'ironia e mezzi sorrisi che dicono più di mille parole.

Il grande – ma basterà definirlo "solo" grande? – Morgan Freeman è Eddie, voce narrante della pellicola e coscienza di Frankie, che gli ricorda di usare anche il cuore oltre alla ragione e con Maggie è quella sorta di fratello maggiore che tutti noi vorremmo accanto quando iniziamo una nuova avventura. Anche se molti, tra cui la sottoscritta, gli darebbero un Oscar per ogni pellicola interpretata, qui la statuetta è davvero meritata. Infine, Hilary Swan, illumina la scena non (solo) per la sua bellezza androgina, ma esibendo una luce negli occhi propria solo di chi ha fiducia in sé e nella sua voglia di rivalsa, di coraggio nel cercare di afferrare la vita. Una pellicola intensa ma equilibrata, dove ogni scena concorre a caratterizzare la storia e i personaggi (la famiglia di Maggie nella sua meschinità, il fare protettivo di Eddie verso Danger) creando un tutt'uno che non stanca, che riguarderesti ancora e ancora, commuovendoti ogni volta perchè *Mo Cuishle* è parte di tutti noi. ■

DONNE ALLA CONQUISTA DEL RING

Il difficile cammino del pugilato femminile. Finalmente, dopo un percorso lungo e difficile, si è raggiunta la parità di genere anche in uno sport per troppo tempo ritenuto soltanto patrimonio maschile





Diletta Ciabatti

Il ring come tappa solo apparentemente marginale di un percorso. Le donne lottano da secoli per la parità dei diritti. Nella politica, nella società, nello sport. Guardare una finale olimpica di atletica, sia essa maschile o femminile, non genera passioni diverse. Così come guardare un evento a Wim-

Elizabeth Wilkinson è considerata la prima boxeur della storia

bledon, indipendentemente dal fatto che in campo ci sia Re Roger Federer o la Regina Serena Williams. Certo, anche nel tennis alle donne nessuno ha regalato nulla: Billie Jean King ha dovuto strapazzare Bobby Riggs nella famosa battaglia dei sessi del 1973 per convincere gli scettici che non c'era tutta questa differenza.

La boxe però è diversa, lo indica la disciplina stessa, e qui le donne hanno impiegato più tempo.

Il grande pubblico, quello che assorbe informazioni senza entrare troppo nella specificità dell'argomento, associa le donne sul ring al bellissimo film di Clint Eastwood 'Million Dollar baby'. L'interpretazione di Hilary Swank trasmette il lavoro in palestra, gli immensi sacrifici, la sofferenza sul ring per coronare i propri sogni, fa capire non è cosa solo appannaggio dell'universo maschile. L'argomento del film è l'eutanasia, ma la boxe è un pilastro della storia.

La protagonista, come le suffragette della boxe, non ha paura di sfidare le convenzioni, di dimostrare di non essere un fenomeno da baraccone. Un percorso lunghissimo e fati-

coso iniziato addirittura nel 1722, anno in cui Elizabeth Wilkinson – considerata la prima boxeur della storia – si batté a Londra contro Martha Jones. Ma chiaramente siamo nella preistoria dello sport.

Le donne sul ring iniziano ad alzare veramente la voce nella metà del secolo scorso, anche da un punto di vista politico. Barbara Buttrick non solo vede un suo match trasmesso da una rete televisiva americana, ma una volta appesi al chiodo i guantoni resta molto attiva nell'ambiente e negli Anni Novanta fonda la Women's International Boxing Federation.

Ecco, gli Anni Novanta: sono quelli che, verso la fine, fanno fare il definitivo salto di qualità. Mediaticamente il traino lo fa una ragazza dai lineamenti dolci e dalla boxe raffinata, che si muove sul ring come se fosse a casa sua. Non è una meteora. Combatte 24 volte e vince sempre dominando la scena nei Supermedi. È abbastanza facile ricordare il suo nome, Laila, ma ancora di più tenere a mente il cognome, Ali. Già, è la figlia di The Greatest, ed il solo fatto che lui, sia pure già con i riflessi rallentati dal Parkinson, sia spesso a bordo ring, è una cassa di risonanza eccezionale.

Grazie a lei l'interesse diventa planetario quando nel giugno del 2001 a Verona, nello stato di New York, si trova di fronte a Jacqui Frazier. Il mondo del pugilato sogna di rivive-

A sinistra: Cresce la Boxe al femminile. Barbara Buttrick, stella americana, vedrà un suo match trasmesso da una rete televisiva. 1954, il match è contro Ann Hagen che avrà la meglio

Sotto: Katie Taylor, ex nazionale irlandese di calcio, gloria olimpica. I suoi sono match di cassetta



Sopra: Regina Halmich
A destra: Laila Ali, figlia celebre...

re la leggendaria trilogia di incontri sostenuta dai formidabili genitori. Vince Laila, ai punti e per decisione non unanime, ma questo è il punto meno importante: quel che conta è che, se Million Dollar Baby fa conoscere la boxe femminile alla massa, Ali vs Frazier lo sdogana a livello tecnico e agonistico. Un discorso che tra l'altro non vale solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa.

La nazione che per prima coglie l'essenza del movimento è probabilmente la Germania, dove la donna pugile non viene apprezzata solo per quello che fa sul ring, ma anche per bellezza e femminilità. E diventa anche star. L'esempio è Regina Halmich, campionessa di valore ma anche protagonista di talk show, servizi fotografici. Insomma, una vera diva. L'epoca della Halmich rappresenta il secondo step, apripista alla situazione attuale, quella della definitiva affermazione delle donne. Se prima, sia pure ad alto livello, queste riuscivano a conquistarsi un posto di sottoclo ad un incontro maschile, sempre meno raramente i match femminili sono i main event di riunioni importanti.

Katie Taylor, ex nazionale irlandese di calcio, gloria olimpica, ha accresciuto ulteriormente la sua popolarità una volta passata al professionismo ed i suoi match – momento Covid a parte – sono garanzia di sold out al botteghino. Jessica McCaskill è stata il personaggio dell'anno, dopo aver battuto due volte quella



che sembrava la regina indiscussa del panorama del welter, la norvegese di origine colombiana Cecilia Braekhus.

E l'Italia? Il percorso va avanti spedito. La suffragetta è stata Maria Moroni, tessera numero uno della federazione pugilistica: per vincere la sua battaglia non ha esitato ad andare a combattere in Croazia e negli Usa quando in Italia si storciva il naso in fatto di donne e guantoni. E poi ce ne sono state tante, tante altre, dalla campionessa Simone Galassi alle ragazze che lottano per andare a Tokyo. A giugno a Parigi ci sarà il torneo di qualificazione sospeso per il Covid a Londra oltre un anno fa. Tra gli uomini sono rimasti in lizza in due, tra le donne in cinque. Giordana Sorrentino, Angela Carini, Rebecca Nicoli Flavia Severin, e poi lei... Irma Testa, la prima italiana a partecipare alle Olimpiadi. È accaduto a Rio, non è andata bene. Ci riproverà in Giappone. ■

Maria Moroni, tessera numero uno della federazione pugilistica. Pioniera tricolore



Le iniziative di ASI che coinvolgono il territorio

UNITI PER VINCERE

Striscioni con la frase “Lo Sport merita Rispetto” per una protesta che, partita dai Palazzi della politica romana, sta estendendosi a tutta Italia. E un video virale che racconta di un mondo senza lo sport che Comitati, Settori, associazioni e affiliati stanno rilanciando sui propri canali social. È sempre più forte l'azione del nostro Ente, che vede coinvolto tutto il territorio. Uniti per vincere, uniti per lo Sport...

 Fabio Argenti

“Lo Sport merita rispetto”. Una frase, tanti striscioni, in ogni parte d'Italia... “Un'iniziativa che contribuisce a tenere alta l'attenzione sullo Sport, un comparto così importante per la salute e l'economia nel nostro Paese. La frase

Lanuvio



Milano



Napoli



Caserta



Alcamo



I lavori della Giunta Esecutiva e del Consiglio Nazionale IL TERRITORIO, FIORE ALL'OCCHIELLO DI ASI

Si sono svolte in videoconferenza le riunioni della Giunta Esecutiva e del Consiglio Nazionale dell'ASI i massimi organi istituzionali dell'Ente.

Il Presidente Barbaro, che ha introdotto i lavori delle riunioni, si è ampiamente soffermato sulle prospettive dell'operatività tra il CONI e Sport e Salute che sicuramente avranno la possibilità di incrementare tutta la pratica sportiva, da quella di alto livello a quella giovanile e promozionale, sottolineando che lo sport è patrimonio dell'intera Nazione.

La Giunta Esecutiva, in particolare, ha provveduto, come da Statuto alla nomina dei responsabili nazionali dei settori tecnici e di servizio, strutture fondamentali per l'ampliamento della attività sul territorio. Si sono succedute alcune nomine, necessarie al funzionamento della struttura centrale quali quella del Direttore Generale, Alberto Ceccarelli, del Direttore Tecnico Umberto Candela e la nuova figura del Segretario Amministrativo nella persona di Alessia Pennesi.

Tutti hanno espresso il loro ringraziamento confermando la loro più ampia disponibilità per operare al meglio in favore di tutte le strutture dell'ASI.

Il Presidente Barbaro ha ricordato l'importanza del Terzo Settore, in cui l'ASI si sta impegnando con la presenza di dirigenti qualificati che consentiranno una crescita di tutto l'Ente.

La Giunta ha inoltre provveduto ad approvare alcune modifiche al Regolamento Organico, necessarie sia al migliore funzionamento di tutta la struttura dell'ASI, sia per allineare alcune norme al nuovo Statuto.

Nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale, sempre egregiamente presieduto da Pino Sciano', si è affrontata l'opportunità di avviare iniziative sportive, sulla base delle limitazioni dei protocolli definiti dall'ASI e/o dalle

Federazioni Sportive, operando scrupolosamente nell'osservanza delle normative, non sottovalutando la presenza su tutto il territorio della Pandemia.

Il Consiglio infine ha esaminato il Bilancio Consuntivo del 2020, e dopo aver ascoltato la relazione del Collegio dei revisori dei Conti ampiamente illustrato dal Presidente Paola Scialanga, lo ha approvato all'unanimità. Tutti hanno espresso il loro ringraziamento confermando la loro più ampia disponibilità per operare al meglio in favore di tutte le strutture dell'ASI.

Nel corso della Giunta e del successivo Consiglio Nazionale è stato fatto un punto sulla situazione dello sport legato al periodo emergenziale. ASI si è dimostrata pronta sin dall'inizio nel recepire le istanze di un mondo che stava per entrare in una crisi profonda. E' stata pungolo per le istituzioni, sia battagliando all'interno del Palazzo sia scendendo in piazza, oltre a una presenza comunicativa importante e cresciuta in questi ultimi anni in modo importante. Ma è da sottolineare l'impegno del territorio dimostrato anche in questi ultimi mesi caldi. La frase "Lo sport merita rispetto" è stata esposta in molte parti d'Italia e striscioni continueranno a uscire perché la battaglia per lo sport non esaurirà. In questo ASI ha mostrato una marcia in più rispetto a tante altre realtà simili e uno spirito di gruppo che è stata la vera nota positiva di questo periodo. La battaglia per lo sport non esaurirà, scrivevamo. E, in questa direzione, è stato mostrato in anteprima un video che vorrà essere virale e sarà inviato a tutti i Comitati per una diffusione ramificata. Un'altra iniziativa targata ASI.

E' stato quindi apprezzato l'impegno della periferia per le iniziative di protesta verso il Governo che sta trascurando l'importanza dello sport e sottolineando la validità della esposizione in luoghi simbolo dello striscione "Lo sport merita rispetto". (s.g.)

è comparsa in contemporanea sui principali ponti di Roma accompagnata da una fortissima eco mediatica, e sta continuando a uscire nei luoghi di interesse di tante città in Italia segno di una grande vitalità da parte degli sportivi. Siamo orgogliosi di come il territorio sia sceso in campo e abbia risposto 'presente' alle sollecitazioni della struttura centrale. ASI è una grande famiglia mossa da valori ben precisi. Permettetemi di dire, senza enfasi ma

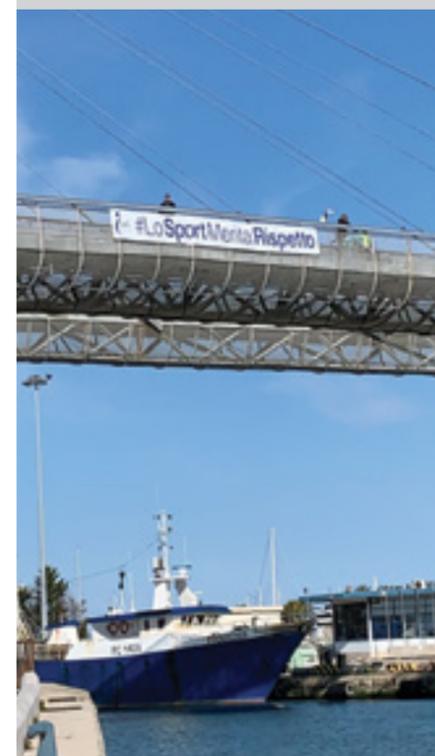
alla luce di una reale riflessione: ci distinguiamo per la forza delle nostre idee e per la voglia di attuarle". Così spiega il Presidente Barbaro.

Lazio, Liguria, Toscana, Lombardia, Campania, Emilia-Romagna, Calabria, Friuli Venezia-Giulia, Trentino, Umbria, Piemonte, Sicilia, Campania, Abruzzo, Marche e altre Regioni che si stanno aggiungendo per una mobilitazione che non accenna a fermarsi. Tutte

hanno visto riecheggiare lo stesso identico slogan, apparso in contemporanea sui ponti di Roma e mostrato, oggi, in tanti striscioni durante manifestazioni, Flash mob o di fronte a sedi istituzionali, in molti comuni italiani, difficile citarli tutti.

"Lo sport merita rispetto" è uno slogan che racconta le difficoltà di chi lo sport lo pratica e di chi lo organizza con migliaia di palestre, piscine e centri sportivi che rischiano di non riaprire. "So-

Pescara



Fano



L'Aquila



Roma



prattutto, se le annunciate riaperture, dovessero essere strozzate da linee guida troppo rigorose", approfondisce il Vicepresidente Vicario di ASI, Bruno Campanile. "Si chiede di ripartire dalle misure di ottobre. E si reclamano interventi di sostegno che permettano ai gestori di mantenere in vita le proprie strutture anche in considerazione di un afflusso regolamentato e quindi ridotto. Alla voce 'mancati introiti' anche l'esigenza, da parte delle strutture, di per-



Firenze

Un video, prodotto da ASI, diventa virale COSA SAREBBE UN MONDO SENZA LO SPORT

 **Edoardo Vignola**

Una nuova iniziativa dopo quella degli striscioni, una nuova iniziativa che, dal centro, si è espansa a tutta la periferia per un video che, in modo coordinato, sta diventando virale, dopo essere stato ospitato dai principali siti di agenzie e quotidiani. Un uomo entra allo Stadio dei Marmi, ma ciò che lo circonda è completamente cambiato. Il campo è vuoto, le statue che cingono l'impianto, modificate in post-produzione, sono cambiate: alcune, sovrappeso, magre o con la mascherina protettiva, segno dei tempi. Appare chiaro che il mondo, in cui si muove l'uomo, non è più quello cui siamo abituati. È un mondo senza sport, questo il messaggio che il video vuole dare. Una provocazione, chiaramente. Ma, per fortuna, è solo un sogno. L'uomo si risveglia. Nell'universo reale. Il video termina con la frase "Cosa sarebbe un mondo senza lo sport".

Il video, realizzato da ASI, vuole dare un messaggio positivo, di sprone per le Istituzioni. Ma è destinato anche a quelle persone che si stanno allontanando dalla pratica sportiva dopo un periodo particolarmente difficile.

Perché lo Stadio dei Marmi

Tutti conoscono l'impianto, che fa parte del complesso del Foro Italico ed è quindi stato considerato dagli autori luogo privilegiato per girare lo spot alla luce della facilità e immediatezza della comprensione da parte dell'utente. Valore aggiunto, per questo set d'eccezione, il fatto che, all'atto della costruzione, le statue, rappresentative delle discipline sportive, furono offerte da diverse province italiane. Questo a sottolineare come la voce che ASI vuole lanciare sia rappresentativa di tutto il nostro territorio e di un mondo sportivo che chiede rispetto.

Interprete del video, prodotto da ASI, è l'attore Enio Drovandi, Responsabile di ASI Spettacolo, alla regia Michelangelo Gratton su soggetto e sceneggiatura di Fabio Argentini, Comunicazione ASI.



mettere ai propri associati il recupero del periodo di interruzione dell'abbonamento. Questo dopo oltre 300 giorni di chiusura fino al primo giugno, senza incassi ma con spese ingenti e debito di servizi. Sarà fondamentale anche stimolare i cittadini (si propone un bonus wellness, come avvenne per quello 'bicycle').

'Armiamoci e partite'. Sembra questo emergere dall'annuncio di riapertura senza un piano di sostegno organico alle attività sportive", conclude Campanile. "Siamo alla finestra per capire come queste avverranno. Rimane il rammarico nel vedere un sostanziale cambio di rotta nei ragionamenti dei nostri governanti che, oggi, spiegano come le attività all'aperto non presentino, in fondo, particolari rischi. È un anno che siamo chiusi e continuiamo ora, ancor di più, a chiederci il perché. Lo sport merita rispetto. Ora lo sport merita coraggio".

Il popolo di ASI non si ferma qui... ■



Rovereto



Roma



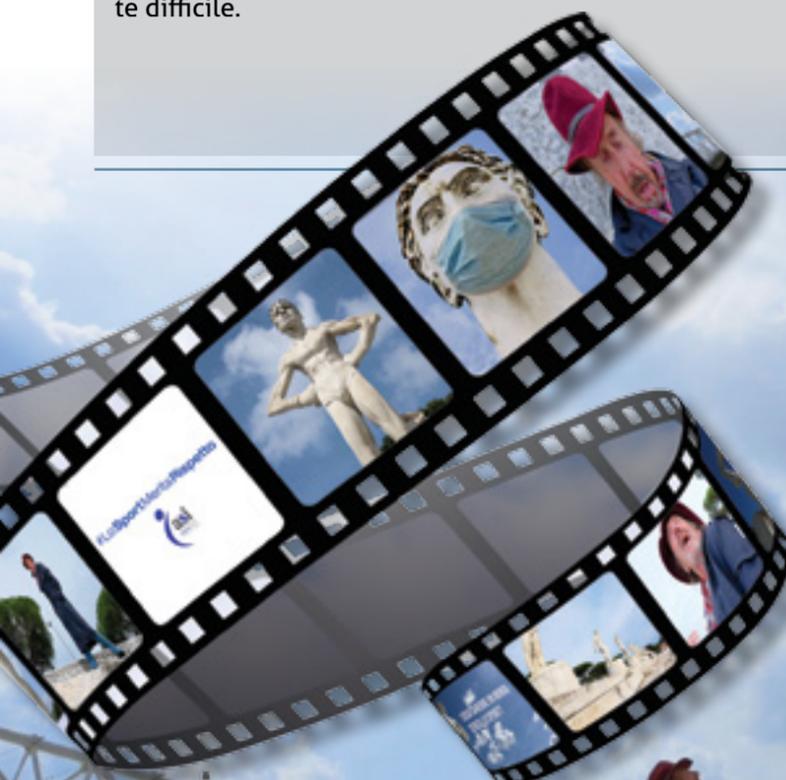
Catania



Reggio Calabria



Sarzana



TROFEO DURAN: SPETTACOLO A PORTE CHIUSE

È andata in scena a Ferrara
la ventesima edizione della manifestazione che
negli anni è diventata un fiore all'occhiello di ASI



Presso il Palazzetto dello Sport di Ferrara, sede della Pugilistica Padana, fucina di giovani campioncini targati ASI, si è svolta, purtroppo a porte chiuse, la ventesima edizione del Memorial Carlos Duran, storica manifestazione

diventata negli anni un vero e proprio fiore all'occhiello dell'Ente. Alla fine del doppio appuntamento pugilistico, il Trofeo Memorial Duran-ASI per i professionisti, e quello dedicato al massimo Calabresi riservato ai dilettanti hanno

premiato rispettivamente il massimo Emanuele Venturelli, vincitore del Trofeo ASI, e il superwelter altoatesino Allan Oscar Brunner.

I combattimenti pomeridiani riservati ai

ragazzi in canottiera sono stati caratterizzati da grande equilibrio e si sono quasi sempre conclusi al fotofinish. Da sottolineare la notevole impressione destata da Brunner il quale, nell'ultimo minuto della prima ripresa, ha prima costretto a conteggio e poi messo ko con identici ganci destri il pur talentuoso e spettacolare padanino Ali Valdevit e la sfortuna del compagno di palestra Ramadan Suljic che contro Urso, della Regis Bologna, è rimasto vittima di una sospetta lussazione alla spalla sinistra mentre stava ben combattendo.

Rovente la parte professionistica del programma, con match davvero di impressionante agonismo e che dovrebbero avere divertito coloro che si sono sintonizzati in diretta sul canale 814 di Sky e Fighters Life e in streaming su Padana Training Center.

Tra i piuma, al termine di sei riprese con continui rivolgimenti di situazione e condotte ad altissimo ritmo ha prevalso il marchigiano Mattia Occhinero, la cui aggressività è stata preferita all'eleganza tecnica del padrone di casa Mattia Musacchi e in verità un pareggio avrebbe probabilmente soddisfatto entrambi.

Gli amanti delle emozioni forti hanno poi trovato nella tremenda sfida tra il superleggero padanino Daniele Zagatti e il romano Jacopo Fazzino abbondante motivo di soddisfazione. Talvolta è parso di assistere ad un Rocky Balboa-Ivan Drago di memoria cinematografica. Incredibile la seconda ripresa quando Zagatti ha centrato in pieno alla punta del mento Fazzino, in possesso di grandi qualità fisiche e caratteriali, e l'ha fatto crollare al tappeto. Questi si è rialzato non senza fatica e sembrava in balia del ferrarese che commetteva invece una fatale errore d'inesperienza buttandosi imprudentemente alla ricerca del ko che pareva ad un passo e incappava invece in una mazzata del rivale crollando a terra per poi trovarsi a sua volta sull'orlo del baratro. Entrambi recuperavano e gettavano sul ring tutto ciò di cui disponevano in termini tecnici e caratteriali. Poi, nelle ultime due riprese Daniele Zagatti riprendeva in pugno la rischiosa situazione e pur con la costante "spada di Democle" sul capo



rappresentata dalla forza di Fazzino giungeva comunque di nuovo a bersaglio con precisione e pesantezza, aggiudicandosi meritatamente il match.

Con cuore, resistenza e ammirevole determinazione, il superleggero della Ferrara Boxe Riccardo Crepaldi si è preso la rivincita su Ettore Sergio, della Second Out, che l'aveva sconfitto nel recente debutto. Anche in questo caso si è trattato di un combattimento all'ultimo respiro.

Positivo poi il rientro sul ring dopo una lunga assenza dell'ex campione italiano dei welter Alessandro Caccia, opposto al tenacissimo italo-brasiliano Pompeo Melone. Il ferrarese è apparso tonico, attento e in possesso del consueto pesante destro. Gli manca ancora il ritmo intenso ma è sulla buona strada. Ha condotto il match con disinvoltura e le sei riprese certamente gli sono state utili per ritrovare confidenza con il ring.

Infine, "guerra" tra il longilineo massimo Emanuele Venturelli e il massiccio Mas-

Massimiliano Duran, Alessandro Duran, Maurizio Stecca, Alessandro e Romano Becchetti. 3 Titoli Italiani, 3 Titoli Europei, 3 Titoli Mondiali ed 1 Oro Olimpico. Tutti intorno alla coppa data a Venturelli, vincitore del Trofeo ASI

simo Notari, tanti muscoli e tanta forza, con un ampio vantaggio di peso. Il pugile di Massimiliano Duran ha preso in pugno la conduzione dell'incontro sin dalle prime battute, muovendosi sulle gambe e usando con insistenza il jab sinistro. Notari lo teneva però in continuo allarme lanciando destri e sinistri che il padrone di casa riusciva quasi sempre ad eludere o a bloccare con le spalle e i guantoni. Molto pesante l'azione di Venturelli al corpo con cui si apriva la strada per affondare al volto dell'avversario che non voleva cedere di un millimetro, ma con il trascorrere delle riprese cedeva il passo al padanino. (f.arg) ■

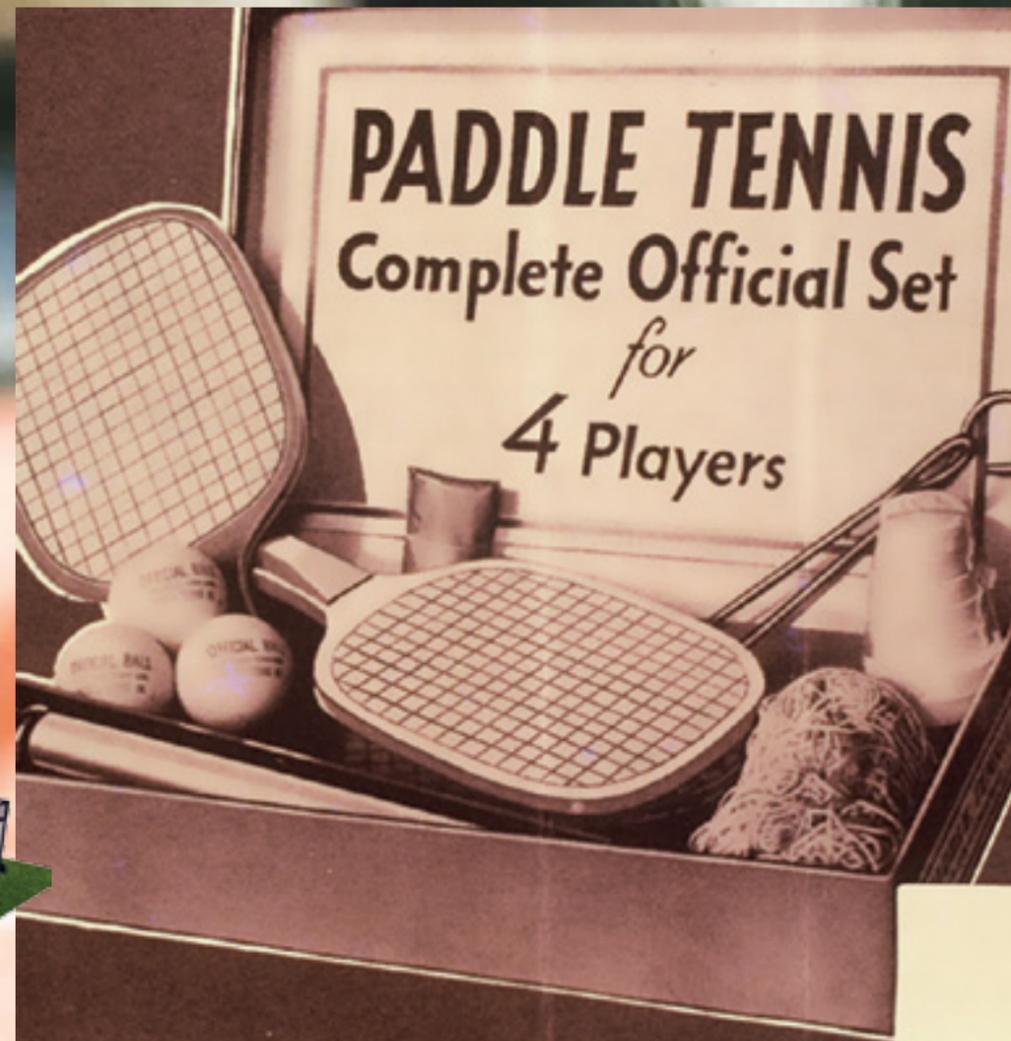
TUTTI PAZZI PER IL PADEL

La storia, le regole, i segreti per vincere e la magia di uno sport, attraverso il suo straordinario successo sociale e imprenditoriale



 **Fabio Argentini**

Un po' tennis, un po' squash. Un po' quella disciplina non certo convenzionale grazie alla quale tanti ragazzini sono diventati tennisti imitando i colpi di Panatta, Borg o McEnroe: parliamo di uno dei compagni di gioco più facili da trovare, il muro. A cosa somiglia di più? Dibattito aperto, quasi da bar dello sport considerando la



QUEL FENOMENO DEL PADEL

Il libro di Marta Sannito, imprenditrice e Responsabile ASI del Settore Padel e Gaia Brunelli, giornalista, racconta la storia di questa disciplina, le regole del gioco e approfondisce il tema fino a consigliare strumenti e abbigliamento. Un vero manuale, edito da Gribaudo.

LO SVILUPPO DEL PADEL



Dati novembre 2020, fonte FIT

I NUMERI DEL PADEL (2020)



Dati novembre 2020, fonte FIT

IL GIOCO E LE REGOLE

Specifiche dei campi

I campi possono essere indoor o outdoor, fissi o smontabili (per le esibizioni).

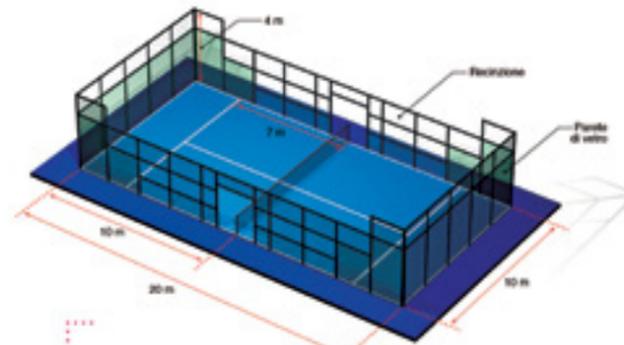
Dimensioni
 Lunghezza interna: 20 metri
 Larghezza interna: 10 metri
 Altezza delle pareti: 3 metri
 Altezza della recinzione: 4 metri
 Altezza interna netta della copertura 7 metri

Pareti
 Per i campi fissi, di regola, le pareti sono in laterizio, intonacate e verniciate con un colore uniforme, oppure in cristalli (temperati o multistrato) che rendono visibile il gioco da tutti gli angoli esterni al campo. I materiali utilizzati per comporre i pannelli delle pareti devono avere le qualità adeguate, in modo da permettere che il rimbalzo della palla sia conforme alla velocità del gioco.

Recinzioni
 Rispettando le dimensioni minime stabilite nel Regolamento del Gioco della F.I.G.P., le recinzioni possono diversificarsi a seconda del tipo di maglie e dei materiali con cui sono realizzate. Attualmente sono metalliche e sono accettate soluzioni zincate, verniciate e termorivestite con plastica. Lateralmente possono essere posizionate le due porte di ingresso al campo, costruite con materiale analogo a quello delle recinzioni; gli ingressi possono anche essere lasciati liberi.

Fonte FIT

Pavimenti
 Esistono diversi tipi di pavimenti che, però, devono rispettare i requisiti di durezza, rugosità ed elasticità adeguate al gioco. Il pavimento di cemento, con i relativi giunti di dilatazione e pendenza, deve essere verniciato con un prodotto che renda antiscivolo il terreno oppure coperto con una pavimentazione per impianti sportivi di tipo sintetico.



Illuminazione
 Si tratta di un aspetto molto importante: occorre un'illuminazione uniforme e adeguata per non perdere di vista in nessun momento la palla. La scelta di quantità e disposizione delle sorgenti di luce dipende dai materiali utilizzati e dalle situazioni ambientali.

popolarità che questa disciplina ha acquisito negli ultimi anni. Stiamo parlando del Padel. Si gioca in quattro, in dei quadrati di cristallo. Tutto è più

o meno valido e tutti lo giocano...

Anche ASI ha un suo Settore dedicato a questo nuovo sport che viene dal Sudamerica, del quale ha superato abbondantemente i confini. La sua Responsabile è Marta Sannito che, insieme con Gaia Brunelli ha deciso di scrivere un libro pieno di curiosità e approfondimenti, il cui stile asciutto e ricco di infografiche è un marchio di fabbrica inusuale.

Le prime avvisaglie di questo sport, spiega approfonditamente il libro, vennero alla luce negli Stati Uniti nel 1898. Fu Frank Peer Beal, statunitense, pilota, missionario, leader civico, il padre del

Paddle Tennis. Uomo buono e gentile, dagli spiccati valori umani e caritatevoli, inghiottito da una vita frenetica a volte piena di soddisfazioni e a volte densa di sofferenza come nel caso della morte di uno dei suoi due figli, pilota di jet ucciso nella Seconda Guerra Mondiale. Anche lui, fu pilota di aerei. Operò anche a Foggia, in Puglia, dove venne presto soprannominato "Il parroco volante". Frank Peer Beal era a Brooklyn quando decise di introdurre il Paddle tennis per togliere qualche ragazzo in più dalla strada. Stesse regole del Tennis, ma il campo grande solo un quarto e racchette con il piatto di legno. Morì nel 1965. Avrebbe dovuto resistere altri soli quattro anni per veder regolamentata la sua 'idea' di Padel.

Un'altra data fondamentale, nella nostra storia, è il 1969. Tra gli uomini ad

atterrare sul suolo lunare c'è anche un italiano, Michael Collins che nasce a Roma perché il papà, militare USA, è di stanza nella Capitale. E, in Messico, intanto, c'è un clamoroso errore progettuale verificatosi nella sfarzosa villa di Acapulco di proprietà del magnate Enrique Corcuera. Durante l'esecuzione dei lavori, si rese conto della presenza di opere murarie che in qualche modo ne impedivano la corretta realizzazione.



Pensò quindi di sfruttare questi ostacoli come delle sponde utili per lo svolgimento del gioco. ■

PADEL, ASI CAMPIONE CON LA NAZIONALE AZZURRA



scampo ai cugini transalpini. La Francia si è "vendicata" battendo in finale le ragazze azzurre comunque protagoniste di un grande torneo.

Novembre 2019. Undicesimi Campionati Europei di Padel con Roma città ospitante e ASI tra i partner istituzionali. La Nazionale italiana, alla fine, ha vinto, 2-1. Avversari, gli altri favoriti per la prima piazza, i Blues della Francia. Gli azzurri, che in semifinale avevano avuto la meglio sulla Germania per 3-0, non hanno lasciato

INDOOR ROWING: VIRTUALE È BELLO

La pandemia ha costretto la Concept 2 a organizzare C2 Open Rowerg Championships, la tradizionale manifestazione romana della specialità, in modalità online. Oltre 600 partecipanti, 12 nazioni rappresentate, diretta streaming, gli ingredienti di una formula che si è dimostrata vincente

Under 23 M, Senior A M, 30-39 M, 30-39 ...	02:26
Florin Ceobanu	35 1:29
Cosmin Gheorghe Carpea	31 1:36
Dumitru Antonio Stoica	32 1:32
Toader Iulian Merila	34 1:33
Alexandru Andrei Tiganasu	35 1:36
Alexandru Gherasim	35 1:33
Dorin Simion	35 1:34
Iulian Nestian	32 1:39
Gabriele Di Dino	30 1:41
Francesco Lo Bue	35 1:36
Angelo D'amico	36 1:37
Luca Francaviglia	34 1:36
Francesco Demu	33 1:54
Sergio Invidia	30 1:42
Gabriele Invidia	25 1:52
167m Ico Fo	26 2:07
184m Eugenio Gozzano	28 1:54
Leonardo Calabrese	36 1:29
Roberto Pusinelli	30 1:33
Alessandro Andreoli	31 1:40
Daniele Crastolla	34 1:35
Gianluigi Grimaldi	32 1:41
Fabrizio Borghesi	33 1:39
Rob Phillips	29 1:38
Domenico Ciotti	26 1:40
100m cca	32 1:58
Donato Traversa	32 1:39
29m Cirillo	24 1:52



Gianluca Montebelli

Diciannove anni di tradizione, tanto da diventare uno degli eventi di Indoor Rowing più importanti al Mondo. Il C2 Open Rowerg Championships, organizzato dalla Concept 2 società che fa parte della famiglia ASI, quest'anno non ha potuto riempire la palestra del Foro Italico, né ospitare le centinaia di partecipanti che davano vita ogni anno alla manifestazione, regalando momenti di grande intensità tecnica, ma anche aggregazione e sinergia fra i più bravi

specialisti della disciplina. La pandemia ha costretto Caroline Lucas e Riccardo Dezi, gli ideatori dell'evento, a rinunciare alla storica kermesse 'in presenza'.

Ma i due solerti organizzatori, e tutto lo staff dei collaboratori, non hanno in alcun modo rinunciato alla parte sportiva della manifestazione. Come ormai sta avvenendo per tutte le grandi manifestazioni internazionali, e viste le caratteristiche particolari dell'Indoor Rowing, il C2 Open Rowerg Championships è diventato virtuale. Gli atleti, disseminati in ogni parte del mondo, hanno potuto prendere parte alle gare, collegati attraverso un computer, ognuno dalla propria sede di origine, sfidandosi con gli altri come se fossero realmente nello stesso alveo di gara.

"Io credo - sottolinea Caroline Lucas - che il clamoroso successo di questa edizione così particolare porti tutti noi a riflettere. Ci auguriamo naturalmente di tornare a gareggiare tutti insieme dal vivo quanto prima ma l'esperienza è stata così positiva che in futuro alle gare tradizionali potranno essere organizzate in alternativa gare virtuali che offriranno, come in questi C2 Open Rowerg Championships, ad atleti separati da migliaia di chilometri, di confrontarsi senza spostarsi".

Ed in effetti questa particolare edizione 2021 ha riscosso un successo probabilmente inaspettato alla vigilia. 600 gli atleti in gara, in rappresentanza di dodici nazioni, che si sono confrontati al remoergometro, in diretta streaming, facendo registrare performance di altissimo livello, fra le quali quelle del Campione del Mondo in carica Massimo Galletti che ha migliorato i record italiani, già in suo possesso, sia sulla distanza dei 2000 mt., chiudendo davanti al fiorentino Luca Aiazzi con il tempo di 6.37,5, sia sui 500 mt dove ha concluso in 1.26,3. Primato italiano anche per Giancarlo Rossi nei 500 metri pesi leggeri 55-59, dove ha concluso in 1:42,4.

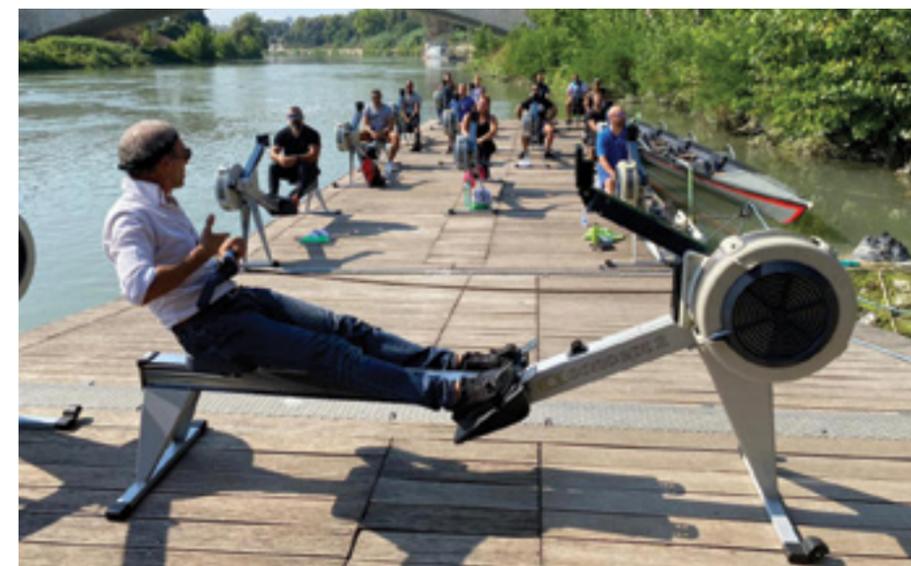
Da sottolineare anche le prestazioni del rappresentante del Canottieri Roma Leonardo Calabrese, azzurro di canottaggio, che ha vinto 2000 nella categoria Open, e quella di Roberto Pusinelli che ha della Canottieri Ichnusa che ha vinto la prova dei 500 metri. Fra gli atleti stranieri in gara un plauso particolare va alla statunitense Magdalene Sciliaris che, per gareggiare nella categoria allievi, ha dovuto collegarsi quando da lei erano le



4,30 del mattino.

Fra le rappresentative eccellenti prestazioni degli atleti danesi che hanno vinto sia nella categoria master che nella categoria allievi. Altra nazione che ha fatto valere la bravura dei suoi atleti l'Under 23 della Romania. Il C2 Open Rowerg Championships, anche in modalità virtuale, è stata motivo di integrazione con la partecipazione di atleti portatori di handicap che hanno gareggiato insieme agli altri campioni

presenti. Particolarmente nutrita, come sempre, la rappresentanza del Canottieri Aniene e quella dei rowers catanesi. Tanti gli ospiti che hanno partecipato alla diretta streaming fra i quali Romano Battisti, medaglia d'argento nel 2 di coppia alle Olimpiadi di Londra e grinder dell'equipaggio di Luna Rossa all'America's Cup, e il rugbista Andrea Lo Cicero uno dei sostenitori più convinti della disciplina dell'indoor rowing. ■



LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE ALL'ULTIMO MIGLIO

È stato un lungo percorso, iniziato ben cinque anni fa con la legge delega del Governo Renzi, che ha coinvolto successivamente tutti gli altri governi, fino al Governo Draghi



 **Giancarlo Moretti**

Componente del Coordinamento del Forum del Terzo Settore

La Riforma del Terzo Settore è ormai arrivata ad un passo dalla sua completa attuazione. Ciò avverrà con l'entrata in vigore del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore). Attualmente le Amministrazioni competenti stanno provvedendo a popolare il registro che prima dell'estate potrà essere operativo.

È stato un lungo percorso, iniziato ben cinque anni fa con la legge delega del Governo Renzi, che ha coinvolto tutti gli altri governi fino al Governo Draghi.

Innanzitutto era necessaria una riforma del Terzo Settore? Assolutamente sì. La nuova complessa normativa tocca aspetti giuridici, finanziari e fiscali di un mondo che conta 390.000 organizzazioni, cinque milioni di volontari e contribuisce con oltre il 5% al PIL nazionale. Un mondo che fino ad oggi non aveva una sua definizione giuridica, se non in termini negativi, indicando cioè cosa non era "non profit", tutto ciò che non era né Stato né impresa profit. Un settore soggetto ad una miriade di normative, tese a regolare, volta per volta, singole situazioni o categorie di soggetti.

Con il "Codice del Terzo Settore" (CTS) abbiamo finalmente una definizione giuridica precisa di Ente del Terzo Settore (ETS) che passa necessariamente con l'iscrizione al RUNTS. Finirà così il proliferare di finte associazioni, cooperative sociali che, camuffandosi da non profit, realizzavano profitti illeciti, a volte anche molto elevati. Fenomeno questo che tanto ha danneggiato il vero Terzo Settore.

Il Registro unico sarà lo strumento principe del nuovo ordinamento, affinché controllo e trasparenza siano sostanziali e non mere regole formali. Per ottenere ciò sono state previste stringenti regole di trasparenza e rendicontazione. Aver accettato, e in alcuni casi richiesto, questi obblighi è stato un grande merito del mondo del Terzo Settore. Così come è stato un grande merito aver lottato per rendere flessibili questi obblighi, poiché le piccole realtà



dell'associazionismo non potevano reggere procedure troppo complesse.

Un grande risultato è stato quello di aver ottenuto di tenere fuori dal Terzo Settore le Charity di tipo inglese, completamente diverse dalla storia e dalla tradizione del nostro Paese. L'Italia ha una tradizione secolare di solidarietà e sussidiarietà. Basti pensare alle congregazioni ed alle confraternite medievali, che svolgevano un ruolo fondamentale nella vita dei comuni medievali. Difendere il piccolo associazionismo diffuso nel territorio, è difendere l'identità di quelle comunità, identità sempre più aggredita da una società dominata dall'individualismo e dal profitto. Altro punto importante della riforma sono gli art. 55 e 56, che disegnano un nuovo modo di rapportarsi tra ETS e le pubbliche amministrazioni, rivoluzionando il concetto di fornitori di servizi, per arrivare ad una amministrazione condivisa, una vera e propria partnership per la coprogrammazione e coprogettazione. Visione che ha trovato una grande affermazione nella sentenza della Corte Costituzionale n. 131 del 2020 che ha affermato che l'art 55 è un'applicazione del principio della sussidiarietà sancito nel' art 118 della

Costituzione. Inoltre nella motivazione ha scritto: "gli ETS, in quanto rappresentativi della "società solidale" costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi, sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della "società del bisogno"".

Rimane però un importante passaggio per la reale applicazione del CTS: la normativa fiscale. Il decreto 117, pur affermando principi assolutamente condivisibili, lascia alcuni punti non chiariti. Su questi il governo ha aperto un tavolo tra Ministero del Lavoro, Ministero delle Finanze e Forum del Terzo Settore. L'auspicio è quello che si trovi presto una soluzione che faccia chiarezza su questo punto fondamentale, senza il quale la riforma rimane debole e incompleta. Si tratta dell'ultimo miglio di un percorso decisivo per il futuro solidale dell'Italia. ■



MUGGIA, DUE GARE IN SOLITARIA DI FANIEL E TEGEGN ALLA MUJALONGA SUL MAR



Entrambi i vincitori hanno fatto il vuoto dietro di sé, combattendo contro la bora (al ritorno), che poco prima dello start della gara ha iniziato a soffiare, non fortissimo, ma sicuramente infastidendo i concorrenti. Lo start sul lungomare di Muggia, con i partecipanti ben distanziati (un adesivo posizionato sull'asfalto ne indicava la posizione) e con la

Eyob Faniel Ghebrehiwet fra gli uomini e Belay Addisalem Tegegn in campo femminile, vincono la 17ª edizione della Mujalonga sul Mar, rispettivamente con il tempo di 28:34, e 32:53, gara organizzata dall'Asd Trieste Atletica con il patrocinio della Regione Friuli Venezia-Giulia del Comune di Trieste, dell'ASI e con la collaborazione del Comune di Muggia.

mascherina sul volto per i primi cinquecento metri. E poi via su Viale Trieste e Largo Nazario Sauro, immettendosi poi sulla Strada Provinciale 14, fino al confine del Lazzaretto, deviando poco prima del confine con la Slovenia, facendo poi ritorno sulla stessa strada, con vista sul Golfo di Trieste. A partire dalle 8 del mattino si sono susseguite le diverse "onde" composte ognuna

na da quaranta runners, e poi alle 8.50, è stata la volta delle donne élite che hanno visto primeggiare sin dalle prime battute Addisalem Belay Tegegn, già protagonista nel 2018 a Muggia. Una gara sofferta per l'etiope che, dopo avere tagliato il traguardo, si è dovuta distendere qualche minuto per recuperare le forze. Alle sue spalle è giunta la ruandese dell'Atletica Dolomiti Belluno, Adeline Musabyeyezu, e terza la mezzofondista burundiana, tesserata per l'Atletica Libertas Unicusano Livorno, Cavatine Nahimana, quindi la prima delle italiane, Rebecca Lonedo dell'Atletica Vicentina, quinta Anna Incerti delle Fiamme Azzurre. In campo maschile non c'è stata storia per nessuno, Faniel ha messo subito il turbo insieme a Jean Marie Viann Niyomukiza, l'atleta del Burundi, tesserato per l'Atletica Sandro Calvesi. Ma dopo soli due chilometri Faniel delle Fiamme Oro si è ritrovato solo al comando. Al secondo posto troviamo Cesare Maestri, dell'Atletica Valli Bergamasche, poi Nekagenet Crippa, del C. S. Esercito, 29:18,;54.

ROMA, RIPARTITO IL CIRCUITO REGIONALE DI NUOTO ASI

Il circuito nuoto dell'ASI, riporta in vasca i suoi atleti impegnati nel circuito nazionale 2021, lo fa nella piscina dello Zero9 di Roma, con una gara di dorso, presentando una manifestazione al passo coi tempi di oggi e, al contrario di quanto visto in passato, col piano vasca semideserto e le tribune praticamente vuote. Il nuovo sistema di ingresso ad orario ha infatti convinto tutti gli addetti ai lavori che si sono complimentati per l'ennesima grande prova organizzata a disposizione dalla struttura nuoto, che ha impedito grandi afflussi. La manifestazione si è svolta in assoluta tranquillità, con presenze infinitamente



inferiori rispetto a quanto comunque permesso dalla cubatura dell'impianto, e data la possibilità a tutti di assistere alla manifestazione con la diretta TV streaming live sul nuovo canale twitch Asi Nuoto. Anche nella seconda prova di qualificazione a stile libero, svoltasi ad Aprilia, in provincia di Latina, la società organizzatrice ha messo in campo una organizzazione magistralmente perfetta che ha messo in primo piano la sicurezza. Anche la qualificazione a rana, terza

manifestazione stagionale del circuito si è svolta a Roma nell'impianto dello Zero 9, ha fatto vedere cose egregie dal punto di vista tecnico. Novità del settore l'esordio della categoria DIFIR dove hanno dato prova di spettacolo e bravura Riccardo Lucangeli e Martina Screti, rispettivamente tesserati per la New Line Pomezia 2 e Aprilia Sporting Village, premiati a sorpresa dall'organizzazione con uno splendido ricordo che porteranno sicuramente nel cuore a lungo.

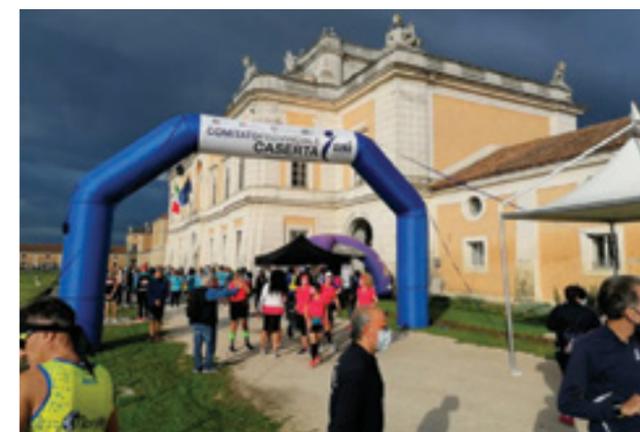
MILANO, CONCORSO WINTER DANCE, UN EVENTO ASI DA 358MILA VISUALIZZAZIONI

Un evento con 358mila visualizzazioni. Il concorso di danza più visto in Italia. Un ottimo risultato per il sere tecnico Danza e per il suo responsabile, il maestro Danilo Ravnica. Questo il riscontro ottenuto dall'evento online "Concorso Milano Winter Dance". "Si tratta di una serie di eventi - ha spiegato Ravnica - e questo in particolare, del 28 marzo, ha fatto registrare questi numeri spaventosi. Hanno partecipato migliaia di persone, siamo risultati essere l'evento più visto d'Italia. Una grande soddisfazione, che ci ha riempito il cuore. Non capita tutti i giorni, 358 mila utenti unici visualizzati - ha spiegato il Maestro - Un numero incredibile. Un risultato che sicuramente dà e darà spazio e visibilità alle scuole di danza". Un settore in continua espansione, che sta cercando in tutti i modi di rispondere alla crisi provocata dal covid. "Da gennaio a maggio - illustra Ravnica - stiamo dando vita ad una competizione in cui vengono selezionati solo

i primi tre vincitori di ogni gara e speriamo di riuscire a svolgere la finalissima il prossimo 27 giugno. Con premi, borse di studio nelle migliori scuole di danza in Olanda, Francia e Germania".



ALVIGNANO, SUCCESSO DELL'ALVIGNANOCORRE VIRTUALE RACE



Si è conclusa con successo la prima edizione dell'Alvignano Corre - Virtual Race, la gara virtuale organizzata dall'Associazione Sportiva Alvignano Running che si è svolta nei giorni 23, 24 e 25 aprile. "Corri dove, come e quando vuoi!" questo lo spot coniato dalla Società organizzatrice. "Sarà un'edizione speciale, organizzata nell'attesa che si possa riprendere con la gara podistica tradizionale; quella che ve-

drà numerosi atleti percorrere le nostre strade e animerà la nostra amata Città".

Queste le parole del Presidente dell'Associazione Sportiva Luigi D'Argenzio, da sempre e congiuntamente a tutta l'ASI, impegnato nella promozione dello Sport e della valorizzazione del territorio. Alla gara virtuale

ele Petrillo (tempo 38:20) dell'Alvignano Running, mentre al secondo e al terzo posto si sono classificati rispettivamente Ferdinando Migliaccio dell'Asd Podistica Sammaritana e Stefano Antonio Di Lecce dell'ASD Runners Pescara.

I primi due posti del podio femminile - invece - sono occupati dalle atlete dell'Asd Podistica Sammaritana con la vittoria di Anna Santoro (tempo 47:03) e di Mariana Di Nardo al secondo posto; il terzo gradino, invece è appannaggio dall'atleta Elvira Marinelli dell'Alvignano Running. «Ritourneremo più forti di prima», così si esprime il Presidente Luigi D'Argenzio, mettendo in risalto il valore dello Sport e dell'Associazione. Nello Sport, come nella vita, non bisogna mai fermarsi. Guardare avanti e correre sempre nella giusta direzione, anche inciampando e cadendo. Solo così possiamo dire con orgoglio di aver contribuito a migliorare la nostra società, o quanto meno di averne fatto attivamente parte». (L.D.A.)

ROMA, KOMBAT DAY LA FESTA DEGLI SPORT DA RING

Si è svolto a Roma l'attesissimo Kombat Day, grandissimo evento di livello Nazionale promosso da ASI ed organizzato dalla Lega Italiana Muay Thai. Oltre le attese la partecipazione di team ed atleti che hanno raggiunto la Capitale da tutta Italia, dalla Puglia al Trentino, dalla Campania al Veneto. "È con grande soddisfazione - si legge sulla nota inviata dagli organizzatori - che promuoviamo lo Sport da combattimento ASI



su tutto il territorio Nazionale e la risposta che i praticanti e gli appassionati ci danno è unica e va ad aumentare di giorno in giorno. Per noi questo è di fondamentale importanza in quanto è la dimostrazione che le Associazioni, su tutto il territorio Nazionale, apprezzano sempre più la professionalità e serietà che ogni giorno mettiamo in campo a sostegno dello Sport, ora più che mai. Organizzare eventi di livello Nazionale oggi, continuano

gli organizzatori, è veramente una grande impresa in quanto, oltre che alla promozione dell'evento, bisogna essere più che vigili alla sicurezza dei presenti". Il prossimo appuntamento per gli Sport da combattimento, ed in particolare per la Muay Thai, si svolgerà in una delle città che ha più a lungo ha sofferto, Milano... una città che oggi ha voglia di ripartire.

VARANO, UNA PIOGGIA DI EMOZIONI PER IL FORMULA X RACING DI AUTOMOBILISMO

Grande successo del primo round stagionale del contenitore agonistico tricolore Formula X Racing. Diciotto

annata agonistica, interamente trasmesse in diretta televisiva e in live streaming. Le categorie FX3, ATCC (Prima e Seconda Divisione), Trofeo Predator's, Formula Class Junior, GT National Cup e Formula Classic hanno aperto i battenti celebrando i primi vincitori stagionali, mentre TopJet FX2000 Formula Trophy e Legends Cars Italia hanno incoronato rispettivamente i protagonisti della Coppa Italia 2021 e del secondo round del campionato Il tutto nell'ambito di un evento disputatosi a porte chiuse per il pubblico, ma capace comunque di coinvolgere un notevole numero di fans grazie alla diretta televisiva (andata in onda su MS Channel, piattaforma SKY 814) e al live streaming trasmesso sui Social del campionato e su LiveGP.it.

gare ricche di spettacolo nelle nove categorie svoltesi in pista sul circuito emiliano. È stato un fine settimana davvero adrenalinico, all'interno dell'autodromo 'Riccardo Paletti' di Varano de' Melegari, in provincia di Parma. Ben 160 piloti si sono presentati in pista nell'ambito delle nove categorie che hanno aperto la propria

AVELLINO: UNITI PER IL SOCIALE

Grazie all'impulso di AMI (Accademia Motociclistica Italiana), Asd/Aps affiliata al Comitato Zonale ASI per le province di Caserta, Avellino e Benevento, si è tenuta una bellissima iniziativa solidale, con la presenza del Sindaco di Avellino, Gianluca Festa e della Vicesindaco Laura Nargi. Lucio Cecere, Presidente di AMI e dirigente del Comitato, insieme ad Ettore de Conciliis, Paolo Ferraro e Giovanni Esposito, Presidente, Segretario e Responsabile delle Politiche per la Disabilità del Comitato Zonale, hanno donato 150 uova di cioccolato, 80

salumi, 30 colombe e svariate altri dolciumi alla città di Avellino, che provvederà alla distruzione attraverso i canali dei servizi sociali, e alla associazioni "La Casa sulla Rocca" e "Aprea". "Anche in un momento difficile per tutti ed in particolare per lo sport - ha dichiarato Lucio Cecere - abbiamo ugualmente voluto offrire un piccolo pensiero di Pasqua per i meno fortunati". All'iniziativa hanno partecipato, an-

che, gli Indian Bikers Mc di Avellino e il free group Fuerca Bikers: le due realtà motociclistiche. "Io ho quel che ho donato, ci siamo sempre riconosciuti in questo motto dannunziano", ha dichiarato alla stampa Ettore de Conciliis, ribadendo il protagonismo di ASI non solo nello sport ma anche nel sociale.



CAMPOCATINO IN MARCIA VERSO LA VELA DI CRISTALLO

Una ventina di iscritti AMSES associati ASI, si sono radunati ai piedi di Camprocato, in provincia di Frosinone, per intraprendere un suggestivo cammino sulla neve con l'aiuto delle ciaspole. L'organizzatore di questa ennesima avventura in montagna è il Maestro Tony Lionetti, che con consueta pa-

zienza e dedizione si è dedicato a tutti i partecipanti dell'evento, permettendo loro di raggiungere il primo punto stabilito: la Vela. Ci si è poi incamminati tutti insieme verso la successiva tappa: Monte Crepacuore, più impegnativa, ma ancora più affascinante e ricca di incantevoli paesaggi innevati. Soltanto 3 persone, grazie ad un ade-

guato equipaggiamento, sono riuscite ad arrivare alla vetta del Monte Monna, a quota 1.952 metri s.l.m., chiudendo nel totale i circa 15 km di percorso. Gli altri, che hanno quasi raggiunto la vetta, sono tornati stanchi ma felici al rifugio, portando con loro la gratitudine verso la natura incontaminata con la quale sono venuti a contatto.



ASI ATTIVITA'

PALLANUOTO, LA SIS SEMPRE A TESTA ALTA

L'Ekipe Orizzonte di Catania conquista la Coppa Italia, al Polo Acquatico Frecciarossa, il Centro federale di Ostia. Sconfitte le ragazze della Lifebrain SIS Roma, che avevano vinto il trofeo nel 2019, imponendosi su Rapallo. Il risultato di 6-5 per la squadra sicula dimostra come la partita sia stata combattuta ed ad un altissimo livello tecnico. In tribuna il presidente della Federazione Italiana Nuoto Paolo Barelli e il commissario tecnico del Setterosa Carlo Silipo Le parole di Domitilla Picozzi, capitano

della SIS ed MVP della finale. "E' stata una bella partita, intensa, che ha visto affrontarsi due grandi squadre. Ci sono rimpianti, ma dobbiamo guardare avanti: la prossima settimana c'è la final four di Len Trophy e poi riprenderà il campionato. Abbiamo ritrovato la giusta cattiveria nel momento più importante della stagione". Il Presidente Claudio Barbaro si è espresso "La finale rappresenta un motivo di grande orgoglio per il nostro Ente, In ogni caso, questa sera, ha vinto ancora una volta lo spetta-

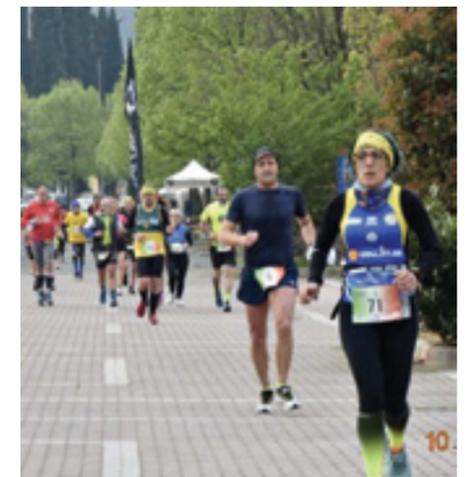


colo dello sport". Successivamente la squadra romana ha partecipato alla Len Trophy 2021 dove ha raggiunto un quarto posto incontrando nella finale per il terzo posto la Sabradell. Al di là del risultato è stata sicuramente una grande esperienza che servirà per i prossimi impegni agonistici, ed tutto rinviato alla prossima edizione per un doverosa rivincita.

ATLETICA LEGGERA, MIMMA CARAMIA VINCE IL TITOLO ITALIANO DI ULTRAMARATONA

Da anni la "Corricastrovillari" opera nella provincia di Cosenza a tutti i livelli, dai giovanissimi ai master centrando risultati di prestigio nella sua Regione. Questa volta è arrivato un grande risultato, con la conquista di un titolo italiano in una specialità di grandi sacrifici. Mimma Caramia ha vinto il titolo italiano degli Ultramaratoneti in una gara durata 12 ore. Il suo obiettivo era quello di percorrere 90 km, ma al termine delle 12 ore ne ha corsi 97, un risultato importante e non alla portata di tutti. Al

termine la Caramia ha dichiarato: «Ci sono emozioni che rimangono per sempre, perché scritte con la costanza, la determinazione, la rinuncia e con il sudore». A questo successo la società, presieduta da un grande appassionato dell'atletica Gianfranco Milanese, deve aggiungere un altro risultato in una gara di corsa campestre, la più prestigiosa della Calabria, il Cross di San Giovanni in Fiore. È stato Michele Spingola ha vincere questa edizione.



Un viaggio nella storia della rivista.
Ogni mese, un vecchio numero tratto dagli archivi...

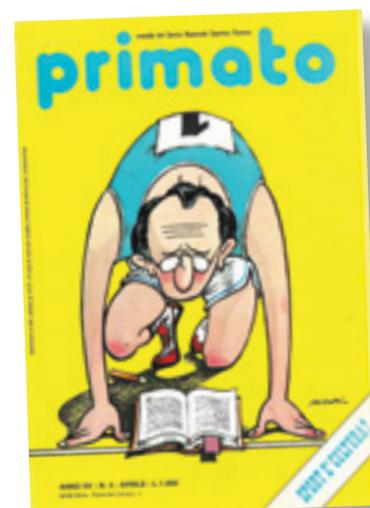
I GIOCHI AMERICANI E LA GUERRA FREDDA

Arrivano le Olimpiadi, quelle di Los Angeles. Nonostante le credenze comuni, diverse fonti sostengono che il Comitato Olimpico Sovietico avesse continuato a far allenare la squadra fino a pochi giorni prima della dichiarazione del boicottaggio, avvenuta l'8 maggio del 1984. Per "motivi di sicurezza nazionale", imputabili alla Guerra Fredda (ma anche in risposta al boicottaggio statunitense dei Giochi precedenti) a due mesi dall'inizio delle gare l'Unione Sovietica deciderà poi di tenere i propri atleti a casa e con la stessa motivazione i comitati olimpici di altri 14 Paesi ne seguiranno l'esempio: Bulgaria, Vietnam, Repubblica Democratica Tedesca, Laos, Cecoslovacchia, Afghanistan, Ungheria, Polonia, Cuba, Yemen del Sud, Corea del Nord, Angola, Iran ed Etiopia.

Con sorpresa di molti al boicottaggio non aderirà la Cina, che farà invece il suo ritorno sul palcoscenico olimpico dopo un'assenza di più di trent'anni. A Los Angeles gareggeranno anche gli atleti della Jugoslavia, ma la presenza più sorprendente sarà quella della Romania; la nazione guidata da Nicolae Ceausescu non solo manderà i propri atleti a competere ma, approfittando della situazione, riuscirà anche ad aggiudicarsi

Verso Los Angeles, un'Olimpiade in cui, secondo la vignetta di Isidori, gli sponsor saranno prim'attori insieme agli atleti in gara...

il secondo posto nel medagliere complessivo. Italia quinta con 14 Ori, 6 medaglie d'Argento e 12 di Bronzo. Un solo Oro meno della Cina, quarta, ma entrambe 32 allori complessivi. Nel panorama internazionale l'Italia conferma il ruolo che ormai stabilmente occupa e, cioè, quella di nazione agonisticamente evoluta e collocata a ridosso delle grandi potenze sportive (e non). Per quanto riguarda il Fiamma, già presente ai Giochi invernali di Sarajevo con Marzia Peretti, i colori dell'Ente sono difesi da Agnese Possamai. ■



APRILE 1983

Sport è Cultura

Una rivista, Primato, dove la discussione e l'approfondimento storico e d'attualità sono sempre stati di casa. Così è anche sul numero di aprile del 1983, trentotto anni fa giusti giusti, in cui il dibattito era su Sport e Cultura. Proprio il nome che ASI avrebbe dato al suo premio più importante.

Si argomenta sul cemento sportivo che è ancora una delle poche attività umane che, nell'arco dei secoli, non ha subito contraccolpi ed è sempre uscito indenne dalle bufera della storia.

Secondo una combinazione di facoltà intellettive e materiali si può senza dubbio sostenere che lo sport è cultura intesa quest'ultima soprattutto nell'accezione di totale espressione delle componenti fisiche e psichiche dell'uomo. Una concezione, a ben vedere, sovente rifiutata nel mondo contemporaneo tendente alla dissociazione, alla specializzazione spinta, alla scomposizione delle facoltà e degli interessi umani; concezione che, al contrario, potremmo definire «tradizionale» e che soprattutto nel mondo classico, presso i greci ed i romani, trovò l'inveramento più alto.

Sport è cultura? L'interrogativo (illustrato da Isidori nella vignetta di copertina) è meno banale di quel che sembra. La civiltà moderna è caratterizzata da una scissione tra corpo e spirito.



UNO SPORT CHE GUARDA AL FUTURO



Equitazione, Scherma, Nuoto, Tiro, Corsa. Il Pentathlon Moderno raccontato alla vigilia della nascita della Federazione...

co, in un'età compresa fra i 25 e i 30 anni.

Ha imparato fin dall'adolescenza a sacrificare moltissimo per lo sport, a macinare ore e ore di allenamento al giorno per raggiungere l'equilibrio necessario per la pratica di questo sport. Ma il pentathleta non è un superman, come spesso tende a credere chi a causa della scarsa diffusione il pentathlon moderno lo ha appena sentito nominare.

Dello stesso parere non sarebbero certo Ateniesi e Spartani antichi, presso i quali il pentathlon, era enormemente popolare. Fu infatti inserito già alla prima edizione dalla nascita dei Giochi Olimpici, preceduto soltanto dalla corsa, lo sport che da solo tenne banco per le precedenti 17 Olimpiadi.

Eppure, nonostante questo illustre passato, alla ripresa dei Giochi Olimpici, nell'era moderna, il pentathlon era scomparso. Una «dimenticanza» del barone

Franca Cosentino

Ha una buona acquaticità e un'ottima coordinazione che esprime nelle prove di Stile Libero sui 300 m.; è veloce e allo stesso tempo resistente ogni qualvolta si accinge a ricoprire i 4mila di Corsa campestre; sa tirare di Scherma con un'eccezionale capacità di concentrazione che è frutto di lunghi

anni di severo allenamento; possiede un'ottima coordinazione neuro-muscolare e riesce a dominare perfettamente l'emozione quando al poligono di tiro impugna una pistola calibro 22; riesce a portare elegantemente a termine una gara d'Equitazione, montando un cavallo di cui non conosce le caratteristiche. E' un eclettico, un poliedrico, insomma. E' il pentathleta ideale. Raggiunge le massime prestazioni, a livello agonisti-

POSSAMAI STELLA DEL FIAMMA

È il 1983 quando, per la quinta volta, Agnese Possamai vince il titolo italiano di cross. Di lei si sottolinea nel numero di Primato: "Ha cominciato nel 1978, confermandosi nell'80, nell'81, e nell'82. Poi la battuta d'arresto dell'84. E quest'anno la rivincita:

all'ippodromo delle Capannelle di Roma, in una splendida giornata, la «mamma volante» ha condotto una gara da manuale: controllo degli avversari e tranquilla volta finale per piegare le residue resistenze della Brunei. La stessa tallica utilizzata da Cova in campo maschile. Ma per

la Possamai la scelta era obbligata: ha corso infatti con il dilemma del mal di gambe che poteva tramutarsi in qualcosa di peggio e magari costringerla ad uno stop fuori programma. Ha quindi preferito non rischiare, ottenendo il massimo con il minimo sforzo".





Se questa è una poetessa...



L'avrete capito ormai dalle cose che scrivo da così tanti anni che non amo il buonismo imperante, il politicamente corretto e tutto ciò che ci spacciano per modernismo culturale. Intendiamoci, adoro le novità, sono curioso, mi piacciono le sperimentazioni, le idee ardite, quelle controcorrente e minoritarie. Non mi appassionano le maggioranze silenziose però e ai riti consolidati preferisco le minoranze, le arrampicate sui monti, il panino consumato seduto in terra. Mi piacciono i poeti, quelli tradizionali e quelli maledetti; mi piace l'Antologia di Spon River e La spigolatrice di Sapri, La Donna Cannone e oggi anche Il passero solitario, Paul Verlaine e Giacomo Leopardi. Ammiro quelli contro, i solitari, i malinconici, gli introversi. Detesto gli "organici", quelli ufficiali, le cinghie di trasmissione di qualcosa e di qualcuno,

ni alla corte di Andreotti o a Charles Bukowsky e Ferlinghetti che discettano amichevolmente di alcol e di puttane con Richard Nixon nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca. Non mi piacciono le patenti di "dannato/a" rilasciate dalle università che insegnano a farsi spazio a gomitate tra le miserie del mondo. "Fra venti anni mi candido a Presidente Usa..." ha detto la ragazza afroamericana in una recente intervista e forse sarà pure così, ma per favore, non chiamatela poetessa.

Lei non sa chi sono io

"L'ei non sa chi sono io". E' la solita, scontata, desueta e pure odiosa minaccia/asserzione del potente di turno che in questi ultimi mesi è risuonata sinistra (e soprattutto a sinistra) da nord a sud del nostro paese. L'ha rispolverata per primo il senatore Cinque stelle e Presidente della Commissione nazionale Antimafia Nicola Morra quando, come riportano i giornali, presentandosi al centro vaccinale di Cosenza in compagnia della scorta armata, ha redarguito i medici pugliesi per non aver immunizzato prontamente i propri congiunti anziani e quindi, poiché "uno vale uno" deve aver pensato: "E'

meglio qualificarsi". A cascata ne hanno fatto largo uso a Roma la Sindaca, presentando alla stampa una partita di bus elettrici; peccato che gli stessi li aveva già magnificati non si sa quante altre volte e in quante altre occasioni ma, certo, lei è lei e gli altri, per dirla all'Albertone nazionale, non sono un c...o. Stessa cosa devono aver pensato pure l'ex Ministra della Difesa Trenta quando si è rifiutata di lasciare l'alloggio di servizio e quelli della Regione Lazio assumendo clientelamente parenti e amici spacciandoli per professionisti: "Tanto a noi chi ci tocca". Pure la stampa ha i suoi uomini "sopra" e il fustigatore qua-

rantacinquenne dei vizi altrui Andrea Scanzi, giornalista del Fatto Quotidiano, lo ha ampiamente dimostrato facendosi vaccinare al posto di un qualche ultraottantenne aretino che nella vita ha fatto l'operaio o l'impiegato. E' certo convinto e lo ha pure ribadito, che una penna acuminata vale molto più di un anziano signore qualunque. Poi c'è la massa "altra": magistrati, giovani avvocati, politici, professori universitari che pur di farsi inoculare il sacro siero, non si son fatti scrupolo di sottrarlo ai propri genitori, ai nonni, alla memoria storica e al sudore del paese con la solita minaccia italyca: "Voi non sapete chi siamo noi".

de Coubertin, giustificata dal fatto che durante i 1.500 anni di interruzione delle Olimpiadi si erano affacciate nel mondo sportivo nuove discipline che avevano fatto gran presa nel pubblico, mentre alcune di quelle comprese nel Pentathlon venivano incluse nell'atletica.

Il suo rientro fra gli sport olimpici il Pentathlon lo fece nel 1912, quando il Comitato Olimpico mise a punto la proposta di reinserimento presentata da De Coubertin quattro anni prima.

La 5a Olimpiade moderna, disputatasi a Stoccolma, comunque, non fu solo caratterizzata dall'entrata in scena di un nuovo sport. Sali il numero dei partecipanti, diminuì quello degli sport ammessi che da 21 di-vennero 15 (tra gli altri venne vietato il Pugilato perchè le leggi svedesi non lo permettevano). Un'entrata a testa alta, dunque, quella del pentathlon nella storia delle Olimpiadi moderne.

A oltre mezzo secolo di distanza oggi si riconosce al comitato il merito di aver svolto un buon lavoro. Seppe infatti mettere a punto le regole di ogni specialità in modo tale da renderlo uno sport polivalente e multilaterale che ben si adatta alle necessità di sviluppo dei giovani.

Il tiro, ritenuto una prova che richiede scarso impegno organico e muscolare ma elevate doti di destrezza e di prontezza di riflessi.

Il nuoto deve invece mettere soprattutto in risalto la forza e la resistenza dell'atleta.

La spada è l'arma scelta per la scherma. Il bersaglio valido è tutto il corpo e a differenza della scherma la vittoria si conquista con una sola stoccata (invece di 5).

Il pentathleta non può dunque permettersi errori. In soli 3 minuti deve saper valutare i punti deboli dell'avversario, scegliere la tattica migliore e passare all'azione con la massima velocità e un'opportuna scelta di tempo.

Nell'Equitazione, il cavaliere ha a disposizione solo 20 minuti per conoscere il suo cavallo, per capirne le caratteristiche e per adattare la propria abilità tecnica al temperamento del cavallo. Il cavaliere non monta infatti il proprio cavallo ma quello sorteggiato dal Comitato Olimpico.

Nella corsa campestre l'avversario da battere è il tempo. La corsa per molti pentathleti risulta particolarmente dura perchè impegna muscoli diversi rispetto a quelli messi in funzione dal nuoto ed è quindi in antitesi con esso. Velocità, resistenza, forza, destrezza, abilità, prontezza di riflessi, coraggio e decisione, il pentathleta rappresenta tutto questo. Un atleta completo, l'atleta del futuro. ■

NEL CASSETTO DEI RICORDI



Sandro Giorgi

Già Presidente del Fiamma e Direttore di Primato nei primi anni pionieristici, è una delle memorie storiche del nostro Ente

Rileggendo i numeri di Primato dei primi Anni 80 sono emerse alcune notizie relative all'attività svolta in Germania ed in particolare a Stoccarda, importante città industriale dove esisteva una considerevole comunità di Italiani. Anche sulla spinta dei Giochi della Gioventù in Italia, cui partecipava una rappresentativa di figli di italiani residenti in Germania, abbiamo intrapreso alcune iniziative per avvicinare questi giovani, per lo più nati in Germania. Attraverso le gare di Atletica Leggera che abbiamo realizzato a Stoccarda in varie occasioni. Era interessante conoscere quale fosse il loro rapporto con l'Italia e le loro prospettive: tutti si sentivano italiani e parlavano anche italiano, ma per loro il futuro era da realizzarsi solo in Germania. Comunque, furono ben contenti di poter venire in Italia per partecipare ai Campionati Nazionali Fiamma e vivere una esperienza che non dimenticheranno mai.

LA FOTO



La squadra femminile di Pallacanestro della Fiamma Vigevano. Da sinistra, Lestigni, Restella, Riva, Negri, Montagna, Morgantini, Gianardi, Natale, Malandra, Battistella. Ai tempi del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, le società affiliate avevano nel proprio nome sempre la parola "Fiamma". Una caratteristica che contraddistingueva l'Ente e che lo proiettava in un'ottica polisportiva. Il campionato Promozione femminile della zona Milano-Sondrio, ha visto al via la squadra di Vigevano: una quindicina di ragazze comprese fra i 16 e i 22 anni.

Offerta riservata alle associazioni ASI

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM**: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1*** e **MotoGP™**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto intrattenimento.



Attiva subito l'offerta.
02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 190€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. *Logo F1, FORMULA 1, LA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di proprietà di Formula One Licensing B.V. società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

